

Rivista Pastorale
Organo Ufficiale dell'Arcidiocesi
di Reggio Calabria - Bova

Semestrale - Sped. in abb. postale, art. 2, comma 20/c
Legge 662/96 DCO/DC RC/192/2003 - Valida dal 03/05/2003

Registrata presso il
Tribunale di Reggio Calabria
al n° 8/2002 del R.S.

Direttore

Mons. Antonino Iachino

Direzione e Amministrazione

Curia Metropolitana
Via Tommaso Campanella, 63
89127 Reggio Calabria
Tel. 0965.385518
E-mail: segreteria.curiarc@gmail.com

Abbonamento annuo € 20,00
Conto corrente postale n. 001063829459
intestato ad Arcidiocesi di Reggio Calabria e Bova

Impaginazione

Mimmo Zema

Stampa

BPRINT Centro Stampa s.a.s.
Via S. Anna Il tronco dir. Gangemi, 5 - Reggio Calabria
Tel. 0965.891853
E-mail: uffici.bprint@gmail.com

In copertina:

Stemma Arcivescovile di S.E. Mons. Fortunato Morrone, *Adiutores gaudii vestri*

RIVISTA PASTORALE

ORGANO UFFICIALE
DELL'ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA

Anno LXXXVIII

GIUGNO - DICEMBRE

2021

**CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA**



*Consiglio Permanente
in videoconferenza, 9 luglio 2021*

Comunicato finale

Gli auguri di pronta guarigione a Papa Francesco

La sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente si è aperta con il saluto del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, che ha espresso «l'affetto e l'augurio di una pronta guarigione al Santo Padre, degente al Policlinico Gemelli». A nome dei Vescovi e interpretando i sentimenti di tutte le comunità cristiane, il Cardinale ha aggiunto: «Ci rallegriamo per le buone notizie circa la sua salute che continuamente ci giungono. Tutte le nostre Chiese sono in preghiera per Lui. Gli auguriamo di riprendere presto e con rinnovata energia il Suo ministero petrino». Il Cardinale ha dunque rinnovato l'auspicio già espresso nel messaggio inviato a Papa Francesco il 5 luglio:

«Affidiamo al Signore i medici e tutto il personale sanitario che, con passione e amore, si stanno prendendo cura di Lei e di tutti i pazienti e gli ammalati. Anche in questa occasione ci ha insegnato come affrontare la sofferenza. Lo sguardo rivolto agli impegni dei prossimi mesi (il viaggio in Ungheria e in Slovacchia a settembre) e il sorriso abituale dalla finestra del Palazzo Apostolico, con cui ci dà appuntamento ogni domenica, sono una grande testimonianza. Non bisogna mai cedere allo sconforto anche nelle ore della fatica più dura. Grazie, Padre Santo!».

Cammino sinodale: voce profetica per le istanze dell'oggi e del futuro

Il cammino sinodale è stato al centro della riflessione dei Vescovi che si sono confrontati, secondo quanto previsto dalla mozione votata dalla 74^a Assemblea Generale, su alcune proposte per dare attuazione alla *Carta d'intenti*. Si tratta – è stato ribadito – di un percorso che, pur cercando strade nuove, si snoda a partire da sentieri tracciati, con i contributi fondamentali dei Pontefici, da san Paolo VI a Francesco. Una ricchezza, questa, che si aggiunge al percorso compiuto dalla Chiesa che è in Italia dal Concilio Ecumenico Vaticano II a oggi, scandito dai Convegni nazionali che, con cadenza decennale, hanno fatto il punto della situazione e rilanciato le sfide individuate.

Nel contesto attuale, in una fase ancora segnata sul piano sociale, economico ed ecclesiale dagli effetti della pandemia, il cammino sinodale costituisce un'occasione propizia di rilancio delle comunità oltre che una voce profetica rispetto alle istanze dell'oggi e del futuro. Ecco, allora, che il tema

“Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione” riassume l’impegno della Chiesa che è in Italia, in continuità con quanto fatto e nell’orizzonte di un nuovo impulso. I Vescovi hanno infatti ricordato che, già nel 2019, il Consiglio Episcopale Permanente aveva deciso di adottare Orientamenti pastorali quinquennali, e non più decennali, prendendo atto di un’accelerazione dei cambiamenti in corso. Nel 2020, l’insorgere della pandemia aveva spinto a focalizzarsi sull’ascolto capillare del popolo di Dio fino alla decisione di avviare un cammino sinodale, in risposta alle sollecitazioni espresse da Papa Francesco il 30 gennaio 2021, in occasione dell’udienza concessa all’Ufficio Catechistico Nazionale, e in quella del 30 aprile all’Azione Cattolica Italiana. La Carta d’intenti, approvata dall’Assemblea Generale il 27 maggio scorso, ricorda le tre direttrici su cui lavorare, ovvero “ascolto, ricerca e proposta”. Questa triade, è stato sottolineato, aggiorna quella del “vedere-giudicare-agire” e può essere declinata in tre momenti: il primo, “narrativo”, volto a intercettare, dal basso, le domande di senso e i bisogni emergenti riguardo all’accompagnamento delle famiglie, ai giovani, ai poveri, alla Casa comune, ma anche all’annuncio e all’iniziazione cristiana, all’antropologia e al nuovo umanesimo, al ripensamento delle strutture e al rapporto con le istituzioni pubbliche; una seconda fase di discernimento o lettura “sapienziale” di quanto raccolto e una terza “profetica” di proposta, per un annuncio più snello, libero, evangelico e umile, come chiesto ripetutamente da Papa Francesco.

I Vescovi hanno evidenziato la necessità di armonizzare il cammino sinodale italiano con quello delineato per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, valorizzando il ruolo delle Commissioni Episcopali e degli Uffici pastorali così come quello delle Conferenze Episcopali Regionali. Proprio per favorire la condivisione e una maggiore collaborazione, sarà messo a disposizione delle Conferenze Episcopali Regionali un indirizzo mail dove far giungere riflessioni, spunti e materiali elaborati a livello locale, che facciano tesoro dell’esperienza maturata con i Sinodi diocesani e provinciali.

Un ulteriore momento di verifica e analisi avrà luogo durante la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente e durante l’Assemblea Generale straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, sulla cui convocazione i Vescovi si sono espressi all’unanimità: dovrebbe svolgersi a Roma, dal 22 al 25 novembre 2021, salvo peggioramento della curva pandemica nel Paese.

Varie

Incontro del Mediterraneo. I membri del Consiglio Permanente hanno ricevuto un aggiornamento riguardante l'Incontro del Mediterraneo che si terrà nei mesi iniziali del nuovo anno a Firenze, la città di Giorgio La Pira. L'appuntamento darà continuità al progetto dell'“Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace”, che si è svolto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020. Questo nuovo evento coinvolgerà le comunità ecclesiali e civili del *Mare Nostrum* e si svilupperà attorno al tema della cittadinanza e della fraternità. Il Mediterraneo, è stato ricordato, continua a essere centrale nelle strategie mondiali e in esso è custodito il futuro dell'Europa: se l'Europa riuscirà a riconquistare una *leadership* in quest'area, potrà rimettere in moto non solo l'economia, ma anche i valori spirituali che accomunano i diversi popoli.

Congresso Eucaristico Nazionale. Un altro aggiornamento ha riguardato la preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale, in programma a Matera dal 22 al 25 settembre 2022. Nella sessione autunnale del Consiglio Permanente è previsto un “focus” su tema e contenuti.

Entrambi gli eventi, è stato precisato, sono parte integrante del cammino sinodale: il primo come espressione di una Chiesa che si apre e dialoga, il secondo come manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale.

Istituti di Studi Superiori. Ai Vescovi è stato infine offerto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020).

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alla seguente nomina:

- Economo della Conferenza Episcopale Italiana (*dal 1° ottobre 2021*):
Don Claudio FRANCESCONI (Lucca).

Consiglio Permanente *Roma, 27-29 settembre 2021*

Comunicato finale

Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia

Il Consiglio Permanente si è confrontato ampiamente sul Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Papa Francesco è intervenuto in diverse occasioni sulla sinodalità – dal Convegno Ecclesiale Nazionale, svoltosi a Firenze nel 2015, fino al recente discorso alla Diocesi di Roma – delineando ragioni, finalità e modalità di fondo e insistendo sull’ascolto «dal basso», attraverso la consultazione capillare del Popolo di Dio, per intercettarne il «senso di fede», in un dialogo costante con il Magistero. Il processo sinodale, che si aprirà tra poche settimane in tutte le Chiese del mondo, rappresenta una grande opportunità anche per le Chiese in Italia.

Il Consiglio ha confermato la scelta di assumere il primo anno del Sinodo universale, che partirà dalle singole diocesi, come primo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Ha poi approvato un *Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e agli operatori pastorali*, che offre una lettura spirituale dell’esperienza sinodale, e una *Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà*, che invita a sentirsi partecipi del percorso. È stato infine tracciato un crono-programma che si distende per l’intero quinquennio 2021-2025. Tutti i materiali, insieme ad alcune schede metodologiche che aiuteranno le comunità cristiane a vivere al meglio il percorso, verranno messi a disposizione nel sito web dedicato, che sarà *on line* nei prossimi giorni.

Il Cammino inizierà con il biennio dell’ascolto (2021-2023), ovvero con una *fase narrativa* che raccoglierà in un primo anno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei Vescovi su “partecipazione, comunione e missione”; nell’anno seguente si concentrerà invece su alcune priorità pastorali, per approfondirle. I Vescovi hanno insistito sulla proposta di un coinvolgimento il più ampio possibile, cercando di interessare non solo i praticanti, ma anche coloro che si sentono ai margini o al di fuori dell’esperienza ecclesiale.

Seguirà una *fase sapienziale*, nella quale l’intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari (2023- 24). Un momento assembleare nel 2025, da definire, cercherà di assumere alcuni orientamenti *profetici* e coraggiosi,

da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio. L'Assemblea Generale Straordinaria, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 novembre 2021, sul tema "Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione", e il Consiglio Episcopale Permanente dovranno deliberare alcune scelte in ordine alla composizione del Comitato nazionale che accompagnerà il Cammino sinodale e ad alcune modalità operative. L'Assemblea stessa – di cui è stato approvato l'ordine del giorno – è pensata come momento sinodale tra i Vescovi.

Grido di dolore, dignità della vita, tutela della salute

Nel corso dei lavori sono risuonate le parole di Papa Francesco che, nel discorso rivolto all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, è tornato a denunciare con forza la «cultura dello scarto» che accomuna bambini e anziani. All'aborto - «un'abitudine che è bruttissima, è proprio un omicidio» - si affianca infatti la tendenza a mettere da parte le persone anziane, spesso vittime di quella «eutanasia "nascosta"» che consiste in cure non adeguate.

Queste parole hanno trovato un'eco significativa nella preoccupazione espressa dal Cardinale Presidente in merito a un eventuale referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente. Aiutare a morire – hanno ribadito i Vescovi – non è una conquista di civiltà né di libertà, ma una pericolosa affermazione della deriva efficientista e nichilista che serpeggia nella società.

L'inquietudine per la prospettiva di un referendum impegna maggiormente a rivolgere l'attenzione verso coloro che manifestano consapevolmente degli interrogativi sul senso del vivere e del morire, soprattutto in questo tempo di smarrimento: la Chiesa intende farsene carico affinché le loro domande trovino persone e comunità capaci di ascoltarne le cause profonde, spesso rintracciabili in una malattia senza apparente via di uscita. Solo grazie all'ascolto, infatti, potranno scaturire quell'accompagnamento e quell'aiuto necessari a far ritrovare ragioni di vita.

Restano, in ogni caso, di fondamentale importanza lo studio e l'applicazione, ampliandone la diffusione, delle cure palliative e delle terapie del dolore. La tutela della salute e l'analisi delle forme più gravi delle malattie chiamano in causa la Chiesa nell'accogliere il grido di dolore di chi ha smarrito, provato duramente nel quotidiano, il senso stesso del mistero della vita e della morte.

Dal Cardinale Presidente anche un monito per la tragedia delle morti sul lavoro, che continua a seminare sofferenza e lutto in ogni angolo del Paese. «Si tratta di un'emergenza – ha affermato – che chiama in causa Governo, Istituzioni e società civile e che richiede una strategia nazionale unitaria: bisogna trasformare l'indignazione in fatti concreti, in investimenti precau-

zionali e controlli adeguati. Serve cioè un supplemento di responsabilità da parte di tutti, in particolare degli imprenditori tenuti a garantire ai lavoratori condizioni di sicurezza e di tutela della salute».

Non spegnere i riflettori sulla drammatica situazione dell'Afghanistan

Il Consiglio Permanente non ha mancato di volgere lo sguardo anche al di fuori dei confini nazionali. La situazione in Afghanistan rimane drammatica e incerta anche se i riflettori sul Paese si sono quasi spenti. Lo sforzo messo in campo dalle nostre comunità per l'accoglienza e la protezione internazionale degli afgani arrivati con i numerosi ponti aerei è stato esemplare, così come lodevole è stata la risposta da parte delle diverse forze politiche. La Chiesa in Italia, che si è resa subito disponibile a supportare tale impegno, si augura che la stessa sollecitudine abbracci anche gli afgani che nei prossimi mesi si metteranno in cammino per raggiungere l'Europa attraverso la rotta balcanica e il Mediterraneo. Ogni respingimento infatti negherebbe un diritto fondamentale del popolo afgano, che scappa da guerra e violenza. L'auspicio, hanno sottolineato i Vescovi, è che il diritto alla protezione internazionale sia tutelato non solo per gli afgani ma anche per gli uomini e le donne in fuga da 70 Paesi, che arrivano via terra e via mare sia in Italia che in Europa. Come ha detto il Papa, dopo la preghiera dell'*Angelus* di domenica 26 settembre 2021, in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: «Non chiudiamo le porte alla loro speranza».

Comunicazioni

Settimana Sociale. Al Consiglio Permanente è stato presentato il programma dell'appuntamento di Taranto al quale prenderanno parte 142 Vescovi, 670 delegati di 218 diocesi, tra cui numerosi giovani, in rappresentanza delle comunità ecclesiali che in questi mesi hanno riflettuto a livello locale a partire dall'*Instrumentum Laboris*. L'evento prevede momenti di approfondimento e confronto con esperti, esponenti del mondo politico, ecclesiale, civile e culturale, testimonianze, lavori di gruppo ed elaborazione di proposte concrete. L'obiettivo è quello di avviare una transizione ispirata dalla prospettiva dell'ecologia integrale, con un percorso che continui anche dopo la Settimana Sociale.

Mediterraneo. Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno ricevuto un aggiornamento sull'Incontro del Mediterraneo, che si terrà a Firenze, la città di Giorgio La Pira, dal 23 al 27 febbraio 2022. L'evento, che – come accaduto a Bari nel 2020 – coinvolgerà i Vescovi cattolici di Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum*, si svilupperà attorno al tema della cittadinanza, nell'ottica

della *Laudato si'* e della *Fratelli tutti*. È questo infatti un nodo essenziale per affrontare le crisi che viviamo: se la città è il luogo dove la fraternità universale diventa concreta o dove, a causa dell'indifferenza e della diffidenza, si fanno largo la solitudine e la violenza, la cittadinanza non è solo un dato anagrafico, ma lo spazio in cui si costruiscono relazioni di giustizia, accoglienza, crescita comune.

Congresso Eucaristico. Il Consiglio Episcopale Permanente ha poi approvato il tema del Congresso Eucaristico Nazionale: *"Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale"*. Questo appuntamento, che si terrà dal 22 al 25 settembre 2022 a Matera, è parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale. A fare da filo rosso alle giornate sarà, dunque, il tema del "pane" che richiama quello della comunione, della partecipazione e della missione, in un'ottica di conversione ecologica, pastorale e culturale. Il Congresso, che si porrà nel solco dell'esperienza vissuta a Genova nel 2016, metterà al centro le famiglie, i giovani, i consacrati, i sacerdoti e gli ultimi.

Tribunali. Ai Vescovi è stata presentata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2021 è il terzo anno di applicazione delle nuove *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*. È stata dunque condivisa la realtà del servizio dei Tribunali operanti in Italia, dei percorsi giuridico-pastorali che tendono a una maggiore sensibilizzazione e conoscenza da parte dei fedeli del servizio dei Tribunali ecclesiastici, sono state offerte valutazioni di tipo amministrativo insieme a un resoconto del fondo per i meno abbienti, che si colloca nel percorso di una sempre maggiore gratuità dei procedimenti.

Varie

Il Consiglio Permanente ha approvato sia il Messaggio per la 71^a Giornata nazionale del Ringraziamento – che sarà celebrata il 7 novembre 2021 – incentrato sul tema *"Lodate il Signore della terra (...) voi, bestie e animali domestici (Sal 148,10). Gli animali, compagni della creazione"* sia quello per la 44^a Giornata per la Vita – fissata per domenica 6 febbraio 2022 – dedicato al tema *Custodire ogni vita. "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15).*

Ai Vescovi è stato infine offerto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre *Istruzioni* della Congregazione per l'Educazione Cat-

tolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Il Consiglio ha ringraziato per quanto fatto finora, invitando a proseguire nello studio delle questioni aperte.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alla nomina dei membri delle Commissioni Episcopali, i cui Presidenti erano stati eletti nel corso dell'Assemblea Generale tenuta nel maggio 2021. Di ciascuna Commissione Episcopale fa parte un Vescovo emerito, indicato dalla Presidenza.

Le Commissioni Episcopali per il quinquennio 2021-2026 risultano così composte:

– *Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi*

BRAMBILLA S.E.R. Mons. Franco Giulio, Vescovo di Novara, Presidente; BELLANDI S.E.R. Mons. Andrea, Arcivescovo di Salerno - Campagna - Acerno; BODO S.E.R. Mons. Cristiano, Vescovo di Saluzzo; GISANA S.E.R. Mons. Rosario, Vescovo di Piazza Armerina; MIGLIAVACCA S.E.R. Mons. Andrea, Vescovo di San Miniato; MORRONE S.E.R. Mons. Fortunato, Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova; PIAZZA S.E.R. Mons. Orazio Francesco, Vescovo di Sessa Aurunca; PIZZIOLO S.E.R. Mons. Corrado, Vescovo di Vittorio Veneto; SANNA S.E.R. Mons. Ignazio, Arcivescovo emerito di Oristano; SPINA S.E.R. Mons. Angelo, Arcivescovo di Ancona - Osimo.

– *Commissione Episcopale per la liturgia*

BUSCA S.E.R. Mons. Gianmarco, Vescovo di Mantova, Presidente; CAIAZZO S.E.R. Mons. Antonio Giuseppe, Arcivescovo di Matera - Irsina; DI PIETRO S.E.R. Mons. Cesare, Vescovo ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela; NOLÈ S.E.R. Mons. Francescantonio, Arcivescovo di Cosenza - Bisignano; OGLIARI P. Ab. D. Donato, Abate Ordinario di Montecassino; PAPPALARDO S.E.R. Mons. Salvatore, Arcivescovo emerito di Siracusa; ROSA P. Ab. D. Diego Gualtieri, Abate Ordinario di Monte Oliveto Maggiore; SACCHI S.E.R. Mons. Gianni, Vescovo di Casale Monferrato.

– *Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute*

REDAELLI S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria, Arcivescovo di Gorizia, Presidente; ACCOLLA S.E.R. Mons. Giovanni, Arcivescovo di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela; PALMIERI S.E.R. Mons. Giampiero, Arcivescovo Vicegerente di Roma; PERI S.E.R. Mons. Calogero, Vescovo di Caltagirone;

REGATTIERI S.E.R. Mons. Douglas, Vescovo di Cesena - Sarsina; SAVINO S.E.R. Mons. Francesco, Vescovo di Cassano all'Jonio; SOLMI S.E.R. Mons. Enrico, Vescovo di Parma; TUZIA S.E.R. Mons. Benedetto, Vescovo emerito di Orvieto - Todi.

– *Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata*

MARTINELLI S.E.R. Mons. Paolo, Vescovo ausiliare di Milano, Presidente; AIELLO S.E.R. Mons. Arturo, Vescovo di Avellino; CETOLONI S.E.R. Mons. Rodolfo, Vescovo emerito di Grosseto; D'ASCENZO S.E.R. Mons. Leonardo, Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie; MANETTI S.E.R. Mons. Stefano, Vescovo di Montepulciano - Chiusi - Pienza; MORFINO S.E.R. Mons. Mauro Maria, Vescovo di Alghero - Bosa; PALLETTI S.E.R. Mons. Luigi Ernesto, Vescovo di La Spezia - Sarzana - Brugnato; PISANELLO S.E.R. Mons. Vincenzo, Vescovo di Oria.

– *Commissione Episcopale per il laicato*

SPINILLO S.E.R. Mons. Angelo, Vescovo di Aversa, Presidente; BATTAGLIA S.E.R. Mons. Domenico, Arcivescovo di Napoli; MANENTI S.E.R. Mons. Francesco, Vescovo di Senigallia; MAZZA S.E.R. Mons. Carlo, Vescovo emerito di Fidenza; MILITO S.E.R. Mons. Francesco, Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi; PIZZIOL S.E.R. Mons. Beniamino, Vescovo di Vicenza; TARDELLI S.E.R. Mons. Fausto, Vescovo di Pistoia; TREMOLADA S.E.R. Mons. Pierantonio, Vescovo di Brescia.

– *Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita*

GIULIETTI S.E.R. Mons. Paolo, Arcivescovo di Lucca, Presidente; ANSELMI S.E.R. Mons. Nicolò, Vescovo ausiliare di Genova; CASTELLANI S.E.R. Mons. Benvenuto Italo, Arcivescovo emerito di Lucca; CIPOLLA S.E.R. Mons. Claudio, Vescovo di Padova; DAMIANO S.E.R. Mons. Alessandro, Arcivescovo di Agrigento; GERVASONI S.E.R. Mons. Maurizio, Vescovo di Vigevano; NAPOLIONI S.E.R. Mons. Antonio, Vescovo di Cremona; PASCARRELLA S.E.R. Mons. Gennaro, Vescovo di Pozzuoli e di Ischia.

– *Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese* SATRIANO S.E.R. Mons. Giuseppe, Arcivescovo di Bari - Bitonto, Presidente; ACCROCCA S.E.R. Mons. Felice, Arcivescovo di Benevento; BADINI CONFALONIERI S.E.R. Mons. Alfonso, Vescovo emerito di Susa; CORAZZA S.E.R. Mons. Livio, Vescovo di Forlì - Bertinoro; MOSCONE S.E.R. Mons. Franco, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo; OLIVA S.E.R. Mons. Francesco, Vescovo di Locri - Gerace e Amministratore Apostolico di Mileto - Nicotera - Tropea; PELLEGRINI S.E.R. Mons.

Giuseppe, Vescovo di Concordia - Pordenone; VEGEZZI S.E.R. Mons. Giuseppe Natale, Vescovo ausiliare di Milano.

– *Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo*

OLIVERO S.E.R. Mons. Derio, Vescovo di Pinerolo, Presidente; BRUGNARO S.E.R. Mons. Francesco Giovanni, Arcivescovo emerito di Camerino - San Severino Marche; FILIPPINI S.E.R. Mons. Roberto, Vescovo di Pescaia; MALVESTITI S.E.R. Mons. Maurizio, Vescovo di Lodi; MUSER S.E.R. Mons. Ivo, Vescovo di Bolzano - Bressanone, Bozen - Brixen; OLIVERIO S.E.R. Mons. Donato, Vescovo di Lungro, PAOLUCCI BEDINI S.E.R. Mons. Luciano, Vescovo di Gubbio; SABA S.E.R. Mons. Gian Franco, Arcivescovo di Sassari.

– *Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università*

GIULIODORI S.E.R. Mons. Claudio, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Presidente; CERRATO S.E.R. Mons. Edoardo Aldo, Vescovo di Ivrea; GIANOTTI S.E.R. Mons. Daniele, Vescovo di Crema; LEUZZI S.E.R. Mons. Lorenzo, Vescovo di Teramo - Atri; MARANGONI S.E.R. Mons. Renato, Vescovo di Belluno - Feltre; MARCONI S.E.R. Mons. Nazzareno, Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia; MICCHIARDI S.E.R. Mons. Pier Giorgio, Vescovo emerito di Acqui; PANZETTA S.E.R. Mons. Angelo Raffaele, Arcivescovo di Crotona - Santa Severina e Amministratore Apostolico 'sede vacante' di Catanzaro - Squillace; RONCARI S.E.R. Mons. Gianni, Vescovo di Pitigliano - Sovana - Orbetello e di Grosseto; SECCIA S.E.R. Mons. Michele, Arcivescovo di Lecce.

– *Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*

RENNA S.E.R. Mons. Luigi, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano, Presidente; ALFANO S.E.R. Mons. Francesco, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia; ARNOLFO S.E.R. Mons. Marco, Arcivescovo di Vercelli; BREGANTINI S.E.R. Mons. Giancarlo Maria, Arcivescovo di Campobasso - Boiano; GHIRELLI S.E.R. Mons. Tommaso, Vescovo emerito di Imola; LANGNESE S.E.R. Mons. Pietro, Vescovo di Caserta; MARCIANTE S.E.R. Mons. Giuseppe, Vescovo di Cefalù; RUZZA S.E.R. Mons. Gianrico, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia e Amministratore Apostolico di Porto - Santa Rufina; TOMASI S.E.R. Mons. Michele, Vescovo di Treviso; TOSO S.E.R. Mons. Mario, Vescovo di Faenza - Modigliana.

– *Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali*

POMPILI S.E.R. Mons. Domenico, Vescovo di Rieti e Amministratore

Apostolico 'sede vacante' di Ascoli Piceno, Presidente; CACUCCI S.E.R. Mons. Francesco Paolo, Arcivescovo emerito di Bari - Bitonto; CEVOLOTTO S.E.R. Mons. Adriano, Vescovo di Piacenza - Bobbio; FAVALE S.E.R. Mons. Giuseppe, Vescovo di Conversano - Monopoli; GERVAZI S.E.R. Mons. Dario, Vescovo ausiliare di Roma; LIBANORI S.E.R. Mons. Daniele, Vescovo ausiliare di Roma; MOSCIATTI S.E.R. Mons. Giovanni, Vescovo di Imola; SANGUINETI S.E.R. Mons. Corrado, Vescovo di Pavia; TISI S.E.R. Mons. Lauro, Arcivescovo di Trento; VALENTINETTI S.E.R. Mons. Tommaso, Arcivescovo di Pescara - Penne.

– *Commissione Episcopale per le migrazioni*

PEREGO S.E.R. Mons. Gian Carlo, Arcivescovo di Ferrara - Comacchio, Presidente; AGOSTINELLI S.E.R. Mons. Franco, Vescovo emerito di Prato; AGNESI S.E.R. Mons. Franco Maria Giuseppe, Vescovo ausiliare di Milano; AMBARUS S.E.R. Mons. Benoni, Vescovo ausiliare di Roma; CHECCHINATO S.E.R. Mons. Giovanni, Vescovo di San Severo; LOJUDICE S.Em. Card. Augusto Paolo, Arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino; LOREFICE S.E.R. Mons. Corrado, Arcivescovo di Palermo; PRASTARO S.E.R. Mons. Marco, Vescovo di Asti.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha proceduto anche alle seguenti nomine:

- *Consiglio per gli Affari Giuridici*: MIGLIAVACCA S.E.R. Mons. Andrea, Vescovo di San Miniato, Presidente; GIOMBANCO S.E.R. Mons. Guglielmo, Vescovo di Patti; LOVIGNANA S.E.R. Mons. Franco, Vescovo di Aosta; MIRAGOLI S.E.R. Mons. Egidio, Vescovo di Mondovì; PAVANELLO S.E.R. Mons. Pierantonio, Vescovo di Adria - Rovigo.
- *Vescovi membri della Presidenza della Caritas Italiana*: REGATTIERI S.E.R. Mons. Douglas, Vescovo di Cesena - Sarsina; SAVINO S.E.R. Mons. Francesco, Vescovo di Cassano all'Jonio.
- *Collegio dei Revisori dei Conti della Conferenza Episcopale Italiana*: CAPUTO S.E.R. Mons. Tommaso, Arcivescovo - Prelato di Pompei, Presidente; CIATTINI S.E.R. Mons. Carlo, Vescovo di Massa Marittima - Piombino; FORNABAIO Dott. Lelio.
- *Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*: PENNASSO Don Valerio (Alba).
- *Membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana*: FRANCESCONI Don Claudio, *Economista della CEI*, con decorrenza 1° ottobre 2021.
- *Membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Migrantes*:

FRANCESCONI Don Claudio, *Economista della CEI*, con decorrenza 1° ottobre 2021.

- *Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto*: LOVIGNANA S.E.R. Mons. Franco, Vescovo di Aosta.
- *Presidente del Centro Azione Liturgica (CAL)*: MANIAGO S.E.R. Mons. Claudio, Vescovo di Castellaneta.
- *Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici polacchi in Italia*: GŁÓWCZYK Mons. Jan Antoni (Tarnów, Polonia).
- *Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC)*: DIANA Don Mario (Bari - Bitonto).
- *Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR)*: MARRAPODI Don Francesco (Reggio Calabria - Bova).
- *Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGESC)*: SCHIBOTTO Don Massimo, SDB.

Roma, 29 Settembre 2021

Consiglio Permanente
Roma, 22-25 novembre 2021

Comunicato finale della 75^a Assemblea Generale Straordinaria

In dialogo con Papa Francesco

L'incontro riservato con Papa Francesco ha aperto i lavori della 75^a Assemblea Generale Straordinaria che si è svolta a Roma, dal 22 al 25 novembre. Il dialogo, durato poco meno di due ore, ha riguardato lo stile con cui abitare questo tempo, plasmato da difficoltà e, allo stesso tempo, da tante opportunità aperte dal percorso sinodale. Le sfide, sempre nuove, interpellano la coscienza della Chiesa e chiedono una maggiore consapevolezza della missione, del servizio pastorale e della corresponsabilità di tutti i battezzati. La prossimità, la cura, l'ascolto e l'accoglienza sono i tratti che Papa Francesco è tornato a indicare e che devono essere il biglietto da visita delle comunità cristiane. Tratti che devono trasparire in primo luogo dal vissuto dei Pastori, chiamati a farsi imitatori del Buon Pastore raffigurato nel cartoncino con le "Beatitudini del Vescovo" consegnato dal Papa a tutti i Vescovi presenti.

Ascolto reciproco e collegiale

L'Assemblea Generale Straordinaria ha avuto come asse portante la riflessione sul Cammino sinodale, che si è concretizzata in un vero esercizio di sinodalità tra i Vescovi. Molto tempo infatti è stato dedicato ai lavori nei "gruppi sinodali" che hanno offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stata anche questa un'opportunità per i Pastori di ascoltarsi e di confrontarsi sui percorsi da sviluppare sul territorio, in armonia con quanto richiesto dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e in linea con il tracciato quinquennale prospettato dalla CEI.

È emersa con forza l'esigenza di abbandonare ogni autoreferenzialità, favorendo il coinvolgimento dei laici e l'ascolto attento di tutti battezzati, specialmente di coloro che non frequentano o hanno sopito il fuoco del Battesimo. Riprendendo l'invito finale contenuto nell'*Introduzione* del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno evidenziato l'importanza di aprire il cuore e l'orecchio a quanti, per diversi motivi, sono rimasti ai margini della vita ecclesiale. Di fronte alle ferite che le persone portano sulla loro pelle, la Chiesa è chiamata a mostrare il suo volto misericordioso. Ma per fare questo,

è necessario mettersi in cammino, condividere le fatiche del viaggio, fare silenzio per dare voce a ciò che il “Popolo di Dio” ha da dire. Quello attuale, è stato ribadito, è il tempo del coraggio e della profezia, fondamentali per colmare quella distanza che separa il Vangelo dalla vita e per riorganizzare la speranza, in una società che corre veloce lasciando spesso indietro i più deboli, che subisce il fascino mutevole delle mode, che parla linguaggi nuovi e fa dell’individuo il suo centro. La sfida affidataci dal Papa, hanno ricordato i Vescovi, è quella di un ascolto diffuso, di aprire cioè la consultazione di questo primo tratto del Cammino sinodale anche al di fuori; certo, non tutti parteciperanno, ma tutti devono sentirsi invitati. Se ciascun operatore pastorale, obbedendo alla creatività dello Spirito, si farà moderatore di un gruppo sinodale sul territorio, nei diversi ambienti in cui le persone vivono, s’incontrano, si curano, studiano e lavorano, sarà davvero un’esperienza ampia di sinodalità.

Cammino sinodale e conversione pastorale

Il Cammino sinodale – è l’auspicio dei Presuli – deve diventare occasione propizia per una conversione personale e comunitaria, *conditio sine qua non* per ridare linfa all’annuncio e vigore a un tessuto ecclesiale e sociale sfibrato e vecchio. Si tratta di impostare un nuovo tipo di ascolto, inventando qualcosa di originale, che prima normalmente non esisteva o esisteva sporadicamente, dando spazio alla creatività di ciascuno, attivando percorsi che puntino alla comunione: con il povero, con lo straniero, con chi è disorientato, con chi cova rabbia, con chi non crede o ha perso la fede, con chi ha fede solo nella scienza, con chi si sente lontano, con chi professa un’altra religione o appartiene ad un’altra tradizione cristiana. Allo stesso modo, in linea con quanto affermato dal Cardinale Presidente, i Pastori hanno convenuto sull’esigenza di non trascurare l’ascolto dei presbiteri, degli organismi di partecipazione, dei gruppi degli operatori pastorali (catechisti, ministri, operatori della carità, animatori liturgici, associazioni e movimenti). Se da una parte facili entusiasmi o delusioni passate possono ostacolare il cammino, dall’altra è di sostegno la memoria grata. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, è stato evidenziato, non parte da zero, ma è un percorso di completamento della ricezione dell’ecclesiologia del Concilio Vaticano II: la riflessione degli ultimi decenni e i documenti conciliari costituiscono un faro che continua ad illuminare i primi passi compiuti e quelli che si faranno. In queste ultime settimane, hanno raccontato i Vescovi, si è sprigionata dalle Chiese locali un’eccezionale ricchezza di iniziative e spunti per il Cammino sinodale. Ne sono testimonianza i siti diocesani. L’avvio di questo percorso è stato per tutti un’esperienza di *Chiesa in cammino*. Già dall’Assemblea del maggio scorso, ma ancora di più dall’inizio dell’autunno, i Vescovi – è stato

sottolineato – sono partiti insieme, nella *concordia*, cioè nella condivisione del cuore, in una specie di sinfonia che, nella diversità di toni e strumenti, sta creando una bella armonia. Molti operatori pastorali stanno cogliendo l'importanza di questo evento sinodale. Le perplessità ci possono anche essere, ma sono utili e necessarie per muoversi nel modo migliore e tenere alta la guardia sulla qualità del Cammino sinodale. Nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, lo scorso 9 ottobre, Papa Francesco – ricordando le parole di padre Congar – ha auspicato “non un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa”. E questa è la sfida: una Chiesa più evangelica, meglio innestata nella vita della gente.

Accanto ai più deboli

Grande risonanza ha trovato, nell'Assemblea, l'invito del Cardinale Presidente a compiere uno sforzo ulteriore per contenere la diffusione del virus COVID-19. Piena sintonia è stata espressa anche rispetto alla preoccupazione per il continuo verificarsi di “soprusi e abusi nei confronti della persona umana”. L'inaccettabile dramma dei migranti che si consuma sia sulle rotte marittime sia su quelle terrestri, alle porte dell'Europa e ai confini tra gli Stati, scuote le coscienze e invoca una risposta ispirata ai quattro verbi indicati da Papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Avere cura degli ultimi è l'unica strada per costruire un mondo di pace e di benessere comune. Per la Chiesa che è in Italia – è stato detto – stare accanto ai più deboli è una scelta che si rinnova ogni giorno nella verità e nella carità. In questo senso viene espressa anche profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Avere compassione di un malato significa sostenerlo con terapie adeguate e con affetto, restituendogli la speranza nel Cristo medico, che guarisce e salva. Perciò, la Presidenza della CEI rilancia la richiesta di applicare, in modo uniforme e diffuso, la legge sulle cure palliative e la terapia del dolore, tecniche capaci di ridare dignità alla vita dei malati, anche di quelli inguaribili o di quelli che sembrano aver smarrito il senso del loro stare al mondo.

All'Assemblea è stato anche offerto dal Presidente del Servizio nazionale per la Tutela dei Minori, S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna - Cervia, un aggiornamento circa le iniziative e le strutture finora messe in campo per contrastare la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili, dentro e fuori dalla Chiesa, dopo l'emanazione delle Linee Guida del giugno 2019. Queste hanno senz'altro segnato una svolta nel tipo di approccio a questo gravissimo fenomeno. Ne sono testimonianza la cura educativa svolta nelle comunità ecclesiali (seminari, istituti di formazione,

parrocchie, oratori, consultori, associazioni, movimenti, etc.) per l'educazione alla relazione e alla maturità affettiva e sessuale; la creazione della rete dei Referenti nei Servizi per la Tutela dei Minori in tutte le Diocesi italiane e di numerosi Centri di ascolto per la raccolta di denunce e segnalazioni; la pubblicazione di tre Sussidi per formare gli operatori pastorali e adottare misure per contrastare i rischi e rendere più sicuri gli ambienti; la promozione di numerosi incontri di informazione e formazione a favore del clero e dei religiosi, dei catechisti e laici educatori e allenatori e degli operatori della Caritas; la celebrazione della Giornata nazionale di preghiera del 18 novembre, data scelta dall'Europa per combattere il fenomeno e sostenere le vittime. Su questa linea verranno compiuti ulteriori passi per implementare e rafforzare l'azione a tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La Chiesa, hanno ribadito i Vescovi, vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato.

Varie

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del Codice Diritto Canonico che entrerà in vigore il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione; l'adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari della CEI alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, di cui seguiranno ulteriori aggiornamenti; i frutti della 49ª Settimana Sociale, vissuta a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021; il servizio del Sovvenire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Un'informazione è stata dedicata inoltre all'attuazione del Motu Proprio *Spiritus Domini*, con il quale Papa Francesco ha stabilito che i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato siano aperti anche alle donne, e del Motu Proprio *Antiquum Ministerium*, con il quale si istituisce il ministero del Catechista. Per procedere alla loro istituzione, è necessario attendere, come già espresso all'Assemblea Generale di maggio, le indicazioni della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che dovrebbe pubblicare il nuovo rito di istituzione del ministero laicale del catechista e successivamente le modifiche del rito per l'istituzione di accoliti e lettori. Congiuntamente alla pubblicazione di tali documenti, il proseguimento del lavoro di riflessione e discernimento da parte della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi e della Commissione Episcopale per la Liturgia sarà prezioso per rispondere in maniera adeguata alle richieste contenute nelle Lettere Apostoliche, alla luce dei criteri forniti dalla Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei sacramenti. Per questo motivo è necessario attendere perché ogni azione locale si collochi nel solco di questo percorso.

Il Consiglio Permanente, riunitosi a margine dei lavori assembleari, ha approvato il messaggio della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo per la 33^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022), dal titolo "Realizzerò la mia buona promessa" (Ger 29,10); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

Nella riunione del 22 novembre 2021, la Presidenza ha nominato:

- Delegato CEI per i Congressi Eucaristici Internazionali: S.E.R. Mons. Gianmarco BUSCA, Vescovo di Mantova, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 24 novembre 2021, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giovanni INTINI, Vescovo di Tricarico;
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Piero DELBOSCO, Vescovo di Cuneo e di Fossano;
- Direttore della Caritas Italiana: Don Marco PAGNIELLO (Pescara - Penne);
- Assistente generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Don Zbigniew Szczepan FORMELLA, SDB;
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI): Padre Giuseppe RIGGIO, SJ.

Roma, 25 novembre 2021

**CONFERENZA
EPISCOPALE
CALABRA**

Comunicato della Prima Sessione Estiva

Reggio Calabria, 14 giugno 2021

Nel corso dei lavori della sessione del 14 giugno u.s., la CEC ha provveduto alle seguenti nomine per il quinquennio 2021-2026:

- Commissione per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi, mons. Fortunato Morrone e segretario don Franco Liporace;
- Commissione per la Liturgia, S.E. Mons. Francesco Nolè e segretario don Luca Perri;
- Commissione per il Servizio della Carità, S.E. Mons. Giuseppe Schillaci e segretario don Nino Pangallo;
- Commissione per il Servizio della Salute, S.E. Mons. Francesco Savino e segretario don Antonio Martello;
- Commissione per il Clero e la Vita Consacrata, S.E. Mons. Francesco Nolè e segretario mons. Rocco Vincenzo Scaturchio;
- Commissione per il Laicato, S.E. Mons. Francesco Milito e segretario dott.ssa Iolanda Tassone;
- Commissione per la Famiglia e la Vita, S.E. Mons. Raffaele Angelo Panzetta e segretari don Pietro Romeo e coniugi Silvia e Giuseppe Ali;
- Commissione per l'Evangelizzazione dei popoli e la Cooperazione tra le Chiese, S.E. Mons. Francesco Oliva e segretario don Vincenzo Malizia;
- Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo, S.E. Mons. Donato Oliverio e segretario don Antonio Stranges;
- Commissione per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università, S.E. Mons. Leonardo Bonanno e segretario don Emanuele Leuzzi;
- Commissione per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace, S.E. Mons. Maurizio Aloise e segretario fra Stefano Caria;
- Commissione per la Cultura e le Comunicazioni sociali, S.E. Mons. Fortunato Morrone e segretario don Davide Imeneo;
- Commissione per le Migrazioni, S.E. Mons. Giuseppe Schillaci e segretario sig. Giuseppe Fabiano;
- Servizio di pastorale giovanile, S.E. Mons. Francesco Savino e segretario don Ivan Rauti;
- Consulta per i Beni Culturali, S.E. Mons. Francesco Milito e segretario ing. Paolo Martino.

La CEC ha concluso i lavori rivolgendo a tutti l'augurio di un buon e fruttuoso lavoro.

Comunicato della Sessione Straordinaria

Lorica, 6 agosto 2021

La Conferenza Episcopale Calabra si è riunita nei giorni scorsi a Lorica, per una seduta già programmata, ospite di S.E. Mons. Leonardo Bonanno, in occasione del suo 50° anniversario di Sacerdozio e del 10° di Episcopato.

Dopo la preghiera iniziale e l'approvazione del verbale della seduta precedente, il Presidente ha ricordato S.E. Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo Emerito di Catanzaro - Squillace, tornato alla Casa del Padre il 2 luglio u.s. e Presidente della CEC dal 1995 al 2002. Nel corso dei lavori sono state accettate le dimissioni da segretario della CEC di S.E. Mons. Renzo. Di seguito, è stata resa nota la comunicazione di S.E. Mons. Ignazio Sanna, Delegato dalla Sede Apostolica, che, soppresso il Movimento Apostolico dell'Arcidiocesi di Catanzaro - Squillace, ha invitato a procedere al rinnovo dell'équipe formativa del Pontificio Seminario Teologico "San Pio X" e, contemporaneamente, a provvedere, nei modi e nei tempi ritenuti più opportuni, all'Istituto Teologico Calabro "San Pio X". Su queste due "provviste" si è aperta una proficua e feconda discussione, che ha generato decisioni che quanto prima saranno comunicate.

È seguita una riflessione sul "percorso sinodale" tra le Diocesi in Calabria. È stato quindi approvato dai Vescovi un messaggio che verrà rivolto ai Politici per le prossime elezioni regionali, per "la vita buona e giusta" della Regione, mentre le Linee guida attinenti i problemi pastorali riguardanti le mafie che saranno pubblicate il prossimo 15 settembre, anniversario dell'uccisione di don Pino Puglisi, sono state oggetto di ulteriore approfondimento.

Contestualmente, sono state ribadite le scelte della CEC in merito all'approvazione del programma del 4° Corso accademico per l'anno 2021-2022 su "La Chiesa di fronte alla ndrangheta". Verrà parimenti attivato un nuovo corso di informazione e di formazione sulla "Tutela dei minori" da svolgere nel VI anno.

L'incontro con don Franco Liporace, Direttore Regionale dell'Ufficio Catechistico, ha poi consentito ai Vescovi di fare il punto della situazione del cammino tra le Diocesi calabresi per l'appuntamento del Convegno delle Chiese di Calabria, un cammino che testimonia di fatto la sinodalità delle Chiese.

È stato anche firmato un protocollo d'intesa tra l'Ufficio Regionale per la Pastorale della Salute (CEC) e l'A.I.D.O, l'Associazione Italiana per la Donazione degli Organi.

In conclusione i Vescovi hanno fatto propria la preoccupazione del "Po-

polo dell'Acqua della Calabria" che si è riunito il 19 giugno, all'Abbazia di Corazzo, non solo per celebrare il 10° anniversario del referendum sulla pubblicizzazione dell'acqua (11-12 giugno 2011), ma anche per rilanciare la campagna per salvare l'acqua in Calabria dalle minacce, sempre ricorrenti, di privatizzazione, per cui la Conferenza Episcopale Calabria, dopo le chiare parole di Papa Francesco sull'acqua nella *Laudato Si'*, invita tutte le comunità cristiane a difendere e a custodire il bene comune dell'acqua.

Infine, Il Presidente della CEC S.E. Mons. Bertolone ha ricordato che il 3 ottobre pomeriggio a Catanzaro ci saranno le Beatificazioni di Nuccia Tolomeo e Mariantonia Samà.

Comunicato della Prima Sessione Autunnale

Catanzaro, 4-5 ottobre 2021

La Conferenza Episcopale Calabria, riunita in seduta ordinaria il 4 ottobre 2021 presso il Seminario "San Pio X" di Catanzaro, con clima fraterno in apertura di lavori, ha rivolto un pensiero di gratitudine a S.E. Mons. Vincenzo Bertolone per il lavoro svolto negli anni di presidenza della Conferenza Episcopale Calabria e come Arcivescovo Metropolita di Catanzaro - Squillace, e sentimenti di accoglienza e felicitazioni a S.E. Mons. Attilio Nostro, nuovo Vescovo di Mileto - Nicotera - Tropea.

S. E. Mons. Milito, in qualità di Vice Presidente ha guidato l'intera seduta, accompagnando lo sviluppo dei punti posti all'ordine del giorno. Ci si è anzitutto soffermati sul cammino sinodale che la Chiesa universale e le Chiese che sono in Italia sono chiamate a vivere nei prossimi anni. Le Chiese di Calabria si trovano in tale prospettiva da diversi decenni, sia a livello diocesano – con Sinodi già celebrati ed altri *in itinere* –, sia a livello regionale con un convegno già avviato su "Parrocchie grembo generativo".

I lavori della mattinata si sono conclusi con l'elezione del nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Calabria nella persona dell'Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, S. E. Mons. Fortunato Morrone, e del Segretario, S.E. Mons. Giuseppe Schillaci.

La Commissione Episcopale per il Seminario "San Pio X" è stata completata con S.E. Mons. Raffaele Panzetta, come attuale Amministratore Apostolico di Catanzaro-Squillace *ex officio* e *ad interim*, S.E. Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano all'Ionio, mentre referente regionale del Servizio per la Tutela dei Minori per l'omologo della CEI è stato designato S.E. Mons. Francesco Oliva, Vescovo di Locri - Gerace.

Particolare attenzione i Vescovi hanno dato alla ricostituzione della nuova équipe formativa del Seminario Teologico Regionale "San Pio X" con la nomina a rettore di don Mario Spinocchio – dell'Arcidiocesi di Catanzaro - Squillace – coadiuvato da due animatori, don Giovanni Marotta della Diocesi di Lamezia Terme e don Antonio Gennaro, e dall'economista don Antonio Russo, entrambi della Diocesi di Mileto - Nicotera - Tropea. L'équipe è stata completata con la nomina di due padri spirituali, don Mario Corrado e don Giampiero Fiore della Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano e di due confessori nelle persone di don Antonino Iannò e di don Nicola Casuscilli dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova. Sempre nell'ambito della formazione, don Simone Scaramuzzino dell'Arcidiocesi di Crotone - Santa Severina guiderà il cammino propedeutico regionale con sede individuata nel Seminario di Cosenza.

Nel pomeriggio, dopo l'incontro di presentazione della nuova équipe con i Vescovi – in uno scambio di ringraziamenti per disponibilità e fiducia – ampia e completa informazione i Vescovi hanno avuto circa i lavori svolti in questi mesi pronti a segnalare docenti disponibili delle proprie Diocesi per l'Istituto Teologico Calabro in Catanzaro nel presente anno accademico 2021/2022, venendo, contestualmente e ampiamente informati, sull'iter che ha portato alla composizione del Collegio professorale, presente il Direttore dell'Istituto Teologico Calabro.

I lavori pomeridiani sono seguiti con gli interventi: di S.E. Mons. Savino che ha relazionato sul Convegno sulle Aree Interne, per il fenomeno dello spopolamento nei piccoli comuni delle Diocesi italiane; di S.E. Mons. Morrone sugli sviluppi del Convegno Ecclesiale Regionale "La Parrocchia come grembo generativo"; di S.E. Mons. Bonanno sulla necessità di sensibilizzare il clero e le comunità parrocchiali circa il "Sovvenire", anche in vista delle problematiche prospettive future; dei responsabili regionali del Progetto Policoro, Adriana Raso e Fratel Stefano Caria (CFIC).

Mons. Vincenzo Varone, presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale, ha illustrato l'attuale situazione del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Calabro alla luce anche dei dati elaborati dalla CEI e presentati nel recente Consiglio Permanente.

Nuovo Delegato regionale della Caritas – in sostituzione di don Nino Pangallo nominato Rettore del Seminario "Pio XI" di Reggio Calabria – è stato nominato don Bruno Di Domenico, mentre don Antonello Gatto è stato nominato nuovo Assistente Unitario Regionale dell'Azione Cattolica: ambedue appartengono all'Arcidiocesi di Cosenza - Bisignano.

Il neo Presidente della CEC, S.E. Mons. Morrone, la mattina del 5 ottobre 2021, ha presieduto l'Eucaristia per la comunità del Seminario nella Cappella maggiore del "San Pio X", concelebrata da S.E. Mons. Milito, S.E. Mons. Schillaci, S.E. Mons. Aloise e S.E. Mons. Nostro, dall'équipe educativa del Seminario, dal Direttore dell'ITC, Mons. Currà e dal Prof. don Vincenzo Lopasso.

S.E. MONS. FORTUNATO MORRONE
Arcivescovo Metropolitana di Reggio Calabria - Bova



Note biografiche

S.E. Mons. Fortunato Morrone

è nato ad Isola di Capo Rizzuto il 20 settembre 1958 ed è stato ordinato presbitero il primo ottobre 1983 nella Cattedrale di Crotona da un arcivescovo di origini reggine: Monsignor Giuseppe Agostino. Monsignor Morrone ha vissuto gli anni delle Scuole Medie e del Liceo nel Seminario dei padri Stigmatini a Battipaglia. Pur non entrando in noviziato e con il permesso dell'arcivescovo di Crotona, S.E. Mons. Agostino, ha continuato la formazione teologico-spirituale con la comunità dei chierici stigmatini a Verona, dove ha seguito i corsi di teologia presso lo Studio Zenoniano per i primi quattro anni del corso istituzionale.

Ha conseguito poi il Baccellierato presso la Pontificia Università Lateranense a Roma il 21 giugno 1982, la Licenza in Teologia con specializzazione in Teologia Dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana dove ha anche conseguito il Dottorato in Teologia Dogmatica.

Dopo l'ordinazione presbiterale, l'arcivescovo Fortunato ha esercitato il ministero a Roma, dove si trovava per conseguire la licenza e il dottorato in teologia presso la Gregoriana. In questi anni (dal 1982 al 1986) è stato ospite presso la parrocchia Santa Caterina da Siena nel quartiere dell'Appio Latino.

Il 15 ottobre 1986 è rientrato in diocesi e l'arcivescovo Agostino gli ha affidato la parrocchia di Melissa (1986 – 1990).

Nell'ottobre del 1986 è nominato Assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica (incarico che manterrà fino al 25 ottobre 2001) e nello stesso periodo inizia ad insegnare teologia dogmatica presso l'Istituto di Scienze Religiose "Unus Magister" di Crotona.

Nel febbraio 1987 diventa Assistente regionale dei giovani di AC, incarico che ricopre per un triennio.

Il primo settembre 1989 è nominato parroco di Santa Maria Prothospataris in Crotona e nell'ottobre dello stesso anno inizia ad insegnare Teologia dogmatica all'Istituto Teologico Calabro in Catanzaro.

Il primo ottobre 1989 è nominato responsabile della Pastorale giovanile diocesana, incarico che manterrà fino all'ottobre del 2002.

Dall'ottobre 1988 a giugno del 1989 partecipa al primo Sinodo Diocesano in qualità di relatore.

Nel settembre 1991, mentre è parroco in Santa Maria Prothospataris, l'arcivescovo Agostino gli chiede di assumere la responsabilità di avviare una nuova parrocchia denominata "Santi Cosma e Damiano" in Crotona, ministero pastorale che mantiene fino a settembre del 1993.

Il primo novembre 1994, nel quadro di riordino della Curia, è nominato delegato arcivescovile per il settore "Membri del popolo di Dio", servizio che presterà fino al 6 giugno 1996 per una risistemazione ulteriore della Curia. Nello stesso periodo (1994 – 1996) è segretario del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano.

Nell'ottobre del 1994 avvia e segue la Consulta dell'Apostolato dei Laici come assistente, mentre dall'ottobre del 1995 è assistente dei membri dell'UCIIM. L'incarico di entrambi i servizi sarà mantenuto fino al primo ottobre 2013.

Dal 1998 al 2008 è nominato referente diocesano per il Progetto Culturale. Nell'ottobre 1998 è direttore dell'Istituto di Scienze Religiose "Unus Magister", fino al 2006, anno della chiusura del medesimo Istituto.

Il primo settembre 1999 diventa parroco *in solidum* della parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria in Le Castella, ministero svolto fino all'ottobre 2008.

Nel 2002 con monsignor Antonio Staglianò, all'interno del progetto pastorale parrocchiale, dà vita alla Fondazione "Nostra Signora di Guadalupe", a larga partecipazione popolare realizzando, tra l'altro, nel 2012 una Casa di spiritualità, riferimento spirituale per laici e sacerdoti.

Il primo ottobre 2002 l'arcivescovo Mugione gli affida la formazione teologica degli aspiranti al diaconato permanente e, contemporaneamente, è incaricato dei corsi di aggiornamento per il Clero diocesano.

Dal 2000 al 2006 dirige la Scuola di formazione per operatori di pastorale "Fides et ratio".

A maggio del 2008 la Conferenza Episcopale Calabria gli affida il ministero di Assistente unitario regionale dell'Azione Cattolica che mantiene fino al 2018.

Nel settembre del 2008 viene nominato Direttore spirituale nel Seminario regionale teologico calabro "San Pio X" in Catanzaro, fino a giugno 2013. Dal primo aprile al primo ottobre del 2009 è amministratore della parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria in Le Castella.

Dal 2011 gli viene affidata la direzione della Scuola di Formazione teologica-ministeriale "Unus Magister". Dal primo ottobre del 2012 è nominato delegato arcivescovile dei giovani sacerdoti e dei diaconi permanenti.

Il primo ottobre del 2013 è nominato vicario della parrocchia Maria Immacolata e San Michele in Botricello. Dall'ottobre 2015 è parroco della parrocchia San Leonardo in San Leonardo di Cutro. Ad ottobre 2018 è stato nominato vicario della Forania di Isola.

Il 20 marzo 2021 è stato nominato Arcivescovo metropolita di Reggio Calabria - Bova da Papa Francesco, succedendo a S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età. Il 5 giugno è

stato consacrato vescovo nella Parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa in Crotone dall'Arcivescovo Angelo Raffaele Panzetta. Il 12 giugno ha preso possesso canonico della Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova.

Il 14 settembre ha ricevuto il Pallio dalle mani del Nunzio apostolico in Italia, l'arcivescovo Emil Paul Tscherrig. Il Consiglio permanente della CEI, durante la sessione del 27-29 settembre 2021, lo ha nominato componente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi.

Il 4 ottobre è stato eletto Presidente della Conferenza Episcopale Calabria per il quinquennio 2021-2026. Dalla stessa data è componente del Consiglio permanente della CEI.

S.E. Mons. Fortunato Morrone è stato docente ordinario di Teologia sistematica presso l'Istituto Teologico Calabro, aggregato alla Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale di Napoli dal 2009.

Presso l'Istituto Teologico Calabro è stato docente di:

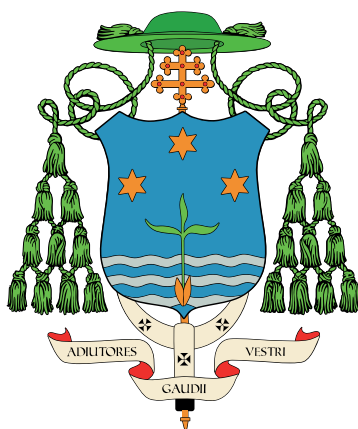
1. Sacramentaria dal 1989 al 1998.
2. Antropologia cristocentrica e Teologia morale sociale dal 1994 (corso comune al biennio di specializzazione in Teologia morale sociale).
3. Escatologia, Teologia spirituale e Mariologia.
4. Cristologia dal 2009.
5. Introduzione al mistero di Cristo dal 2010.
6. Metodologia della ricerca scientifica dal 2012 (corso comune al biennio di specializzazione in Teologia dell'evangelizzazione).

Docente inoltre di:

1. Teologia sistematica nell'Istituto di Scienze Religiose "Unus Magister" di Crotone dal 1986 al 2006.
2. Teologia sistematica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "all'Apollinare" della Pontificia Università della Santa Croce in Roma dal 1993 al 2013.



S.E. MONS. FORTUNATO MORRONE



Lo Stemma Episcopale

Blasone: d'azzurro, al mare fasciato ondato d'argento e del campo, attraversato da uno stelo di aspetto cruciforme verdeggiante e germogliante da un chicco di grano spaccato al naturale, il tutto sormontato da tre stelle a sei punte d'oro male ordinate.

Lo scudo: accollato ad una croce astile doppia trifogliata d'oro, gemmata di otto pezzi di rosso e timbrato da un cappello prelatizio a dieci nappe per lato, il tutto di verde, con il pallio pendente sotto la punta dello scudo.

Lo stemma episcopale di S.E.R. Mons. Fortunato Morrone vuole richiamare, attraverso la stilizzata raffigurazione del mare, il luogo della sua origine, Isola Capo Rizzuto (KR), e l'antica sede dell'Arcidiocesi Metropolitana situata sulla punta estrema della penisola italiana, affacciata sullo Stretto di Messina, circondata a Sud, ad Est ed Ovest dal mare, da sempre crocevia di popoli, luogo di incontro e di scambi culturali: Reggio Calabria - Bova. In araldica, il mare è simbolo della predicazione del Vangelo che Gesù risorto affidò ai suoi apostoli e ai loro successori, tra cui San Paolo che nella primavera del 61 d. C. (*ab immemorabili* si tramanda il 21 maggio di quell'anno) evangelizzò la prima costa continentale europea del suo viaggio verso Roma, l'antica Rhegium. Riferiscono gli Atti degli Apostoli (28,13a): "perielthontes katentesamen eis Rhegion". La Vulgata latina traduce: "Deinde circum legentes devenimus Rhegium". E la versione della traduzione della Bibbia CEI (2008): «Salpati di qui (Siracusa) giungemmo a Reggio ...».

Alla base dello scudo è collocato un chicco di grano che si spacca e produce un germoglio, di aspetto cruciforme. Esso vuole ricordare le parole di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni (12,24): "In verità, in verità io vi dico:

se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.”

L'immagine, dunque, significa il dono della vita di Cristo offertosi al Padre sulla croce, ove è manifestata la sua gloria ed è esplosa la vita per tutti quelli che credono in lui. Il seme germogliato si innalza verso tre stelle che richiamano il mistero della Santissima Trinità. Cristo che con la sua croce ha glorificato il Padre ed è innalzato a quella gloria che aveva accanto a lui prima della creazione del mondo, innalza con la vitalità dello Spirito Santo il cristiano, introducendolo nel mistero dell'amore trinitario.

Il Motto: *Adiutores gaudii vestri*

Il Motto dell'Arcivescovo Morrone riprende le parole di San Paolo al termine del primo capitolo della Seconda Lettera ai Corinzi: «Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi» (2Cor 1,24). La crescita nella fede che porta alla partecipazione del credente alla vera gioia, quella della vita eterna, è certamente opera di Dio. L'Apostolo cerca di assolvere al compito di collaborare con Dio per favorire la gioia dei Corinzi.

Bolla Pontificia di nomina di
S.E. Mons. Fortunato MORRONE
Arcivescovo Metropolita
di Reggio Calabria - Bova



FRANCISCAUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI

dilecto filio **Servato** **Morrone**, e clero diocesis Crotonensis. Sanctae Vererinae haecenus curioni parociae. Deo in honore sancti Leonardi dicatae. Cultu nominato Archiepiscopo Metropolitae Rheginensi. Boverni, salutem et Apostolicam Benedictionem. Nos, qui credimus noviter caritatem, quam habet Deus in nobis. Deus caritas est, et, qui, magis in caritate, in Deo manet, et Deus in eo manet (1. Jo. 4, 16). Ista enim Dei caritas urget nos ad praedicandum Evangelium Domini. Iesu, ut omnes qui obediunt Evangelio, possint salvari. Itaque Nos, beati Petri officio iugiter et constantiter de confirmatione curati, fidentium in caritate Christi cogitatione, pene mentem Nostram, concertantes ad confirmationem Rheginensem. Bovernem, quae post reinvitationem Venerabilis fratris Josephi Jonini Moronini, OM, legitimo tuo caret sacrorum Antidote. Ibes ad explorandum hoc munus te eligendum. centenas, dilecte fili, qui spirituali vita, agendam rerum penitiae, doctrina, seculariter de theologia, dogmatica, nec non caritate et actuoso pastoralis opere praecessisti. Ex plenitudine ergo Apostolicae Nostrae potestatis, Congregationis pro Episcopis auctoritate, te Episcopum **Rheginensem**, Bovernem, nominationem ac confirmationem ubi extra urbem Romam a quolibet catholico Episcopo accipere poteris, servatis ritibus nominis. Deo antea, ut sexagesimae aetatis, oportet te fidei professionem rite suscipere atque in futurum fidelitas erga Nos Nos quoque in hac Sede Successorem praestare. Denique exoptamus Beata Maria Virgine Leporini euraque sponso Beato Joseph intercedentibus, ut misericordiam tuam episcopale munus exerceas, infundens Evangelii gaudium in cordibus christifidelium tuae Archiepiscopalis itaque confirmationis ergo in fide, in spe et in caritate. Datum, Romae, Laterani, die viceimo mensis Martii, anno Domini bis millesimo vicesimo primo, Pontificalis Nostrae novae.

Franco Schiano



Franciscus servus servorum dei

FRANCESCO VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO

al diletto figlio FORTUNATO MORRONE del clero della diocesi di Crotona - Santa Severina, fino ad ora parroco della parrocchia dedicata a Dio in onore di San Leonardo di Cutro, nominato Arcivescovo della Chiesa Metropolitana di Reggio Calabria - Bova, salute e Apostolica Benedizione.

“Noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.” (1 Gv 4,16). Infatti lo stesso amore di Dio ci spinge a predicare il Vangelo del Signore Gesù, perché tutti coloro che obbediscono al Vangelo possano essere salvati. Pertanto Noi compiendo l’ufficio del beato Pietro e costantemente preoccupati di confermare i fedeli nell’amore di Cristo, abbiamo deciso di rivolgere ora la Nostra attenzione alla comunità reggina-bovese, che dopo la rinuncia del venerabile fratello Giuseppe Fiorini Morosini, O.M., è priva della sua legittima guida. Perciò per assolvere questo dovere, abbiamo eletto te, diletto figlio, che ti distingui per la vita spirituale, per l’abilità nelle iniziative pratiche, per la dottrina, in particolare riguardo alla teologia dogmatica, per la carità e per l’appassionata attività pastorale. In virtù della pienezza della Nostra Potestà, dunque, ascoltato il parere della Congregazione dei Vescovi ti nominiamo e designiamo Vescovo di Reggio Calabria - Bova, concessi i diritti e gli obblighi propri del tuo ufficio secondo i sacri canoni. In qualunque luogo, fuori Roma, da qualsiasi vescovo cattolico potrai ricevere l’ordinazione episcopale, nel rispetto delle nomine liturgiche. Ma prima, come prevede la legge ecclesiastica, bisogna che tu pronunci, secondo il rito, la professione di fede e presti giuramento di fedeltà verso di Noi e i nostri Successori in questa Sede. Infine, per l’intercessione della Beata Vergine Maria e del suo Beato Sposo Giuseppe, auspichiamo che eserciti il tuo ministero episcopale assiduamente, infondendo la gioia del vangelo nei cuori dei fedeli della tua Arcidiocesi confermandoli nella fede, nella speranza e nella carità. Roma, Palazzo del Laterano, 20 Marzo 2021, anno nono del Nostro Pontificato.

Francesco





Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Fortunato Morrone

Il saluto

Con un ossimoro dico che sono serenamente stressato... da martedì 16 marzo... Ma ... quanto è grande e sorprendente la tua bontà Signore... (cantato dalle nostre sorelle Carmelitane... grazie ...).

Sarebbe stato bello celebrare senza limitazioni di numero, con le Diocesi di Crotona e Reggio Bova, e con tutti gli amici e le amiche che hanno attraversato la mia vita, senza porre noi dei limiti, ma ci siamo dovuti arrendere alla necessità di selezionare delle rappresentanze. Nonostante questo, vi sento tutti vicini, anche se seguite da casa attraverso la tv o i social. Abbiamo dovuto rinunciare ... allora, questa piccola rinuncia viviamola come esortazione ad avere uno sguardo che va oltre i nostri desideri fino a raggiungere i bisogni di coloro che proprio a causa della pandemia hanno sofferto di più, perché ammalati o perché hanno perso persone care, e sono stati tanti ...

Grazie Signore che attraverso il santo padre Francesco mi ha chiamato a guidare la Chiesa di Reggio Calabria - Bova. Nonostante tutto Tu ti fidi di me. Il Dio di Gesù, carissimi, ci offre sempre la sua incondizionata fiducia. Crede in te, in me, in tutti noi. Ci ama a perdere. Questo ci fa respirare, ci incoraggia a ripartire insieme, 70 volte 7. Possiamo fidarci di Lui, credere in Lui. È Presenza paterna, fraterna, amante più che affidabile.

Sono grato a papa Francesco per il suo magistero chiaro e diretto, per la sua passione evangelica che informa il suo stile di vita cristianamente semplice, per il suo zelo apostolico nel riportarci all'essenziale della vita cristiana votata all'annuncio del Vangelo, speranza del mondo.

Grazie a tutti voi, che mi avete sostenuto con la vostra preghiera e oggi avete condiviso con me la gioia di appartenere al Signore. Grazie di cuore.

Grazie ai fratelli nell'episcopato che presiedono le Chiese in Calabria e ai vescovi emeriti qui presenti: saluto cordialmente tutti: al presidente della Conferenza Episcopale Calabria, S.E. Mons. Vincenzo Bertolone, che mi ha

comunicato la sua assenza per improvvisi motivi di salute, gli auguriamo una pronta ripresa. Così saluto S.E. Mons. Graziani, impossibilitato oggi a partecipare, e S.E. Mons. Nunnari anche lui indisposto per motivi di salute.

Un saluto affettuoso all'Arcivescovo di Rossano, S.E. Mons. Maurizio Aloise: la comune chiamata temporale al ministero episcopale rafforza la nostra amicizia nel Signore; a S.E. Mons. Bregantini, a S.E. Mons. Massara, al reggente della Penitenzieria apostolica S.E. Mons. Nykiel, a S.E. Mons. Marciandò, grazie di cuore per avere preso parte alla mia gioia.

Saluto e ringrazio le autorità che mi onorano della loro presenza: il Prefetto e il Presidente della nostra Provincia, il Sindaco di Crotona e la Sindaca di Isola Capo Rizzuto insieme al Commissario prefettizio del Comune di Cutro. E poi il Questore, il Comandante colonnello dei Carabinieri e il Comandante del porto di Crotona, l'Ambasciatore UNICEF e il Commissario della Croce Rossa di Crotona. Grazie.

Un saluto particolare al Vicario prefetto di Reggio Calabria, ai rispettivi Sindaci di Reggio Calabria e di Bova. Con ciascuno di voi e insieme a voi, che avete responsabilità amministrative nella provincia di Reggio, desidero intessere un fruttuoso dialogo e un'intensa collaborazione per il bene di tutte le persone che abitano il territorio della nostra Arcidiocesi.

Un grazie dal profondo del cuore a mio papà Rosario e a mia mamma Francesca. Per temperamento non sono riuscito ad esternare come avrei voluto la riconoscenza e l'amore che nutro per voi. Ma grazie a voi nella nostra famiglia, abbiamo respirato e respiriamo l'amore di cui mi sono nutrito insieme alle mie sorelle Angelina, Franca Maria, Pina, Brunella e Palmina, che ringrazio vivamente unitamente alle loro famiglie, che saluto con affetto.

Unisco nell'abbraccio le due grandi famiglie paterne e materne: Morrone e Bianco, zii, zie, cugine e cugini tutti: la congiuntura particolare non ha permesso a molti di voi di essere presenti: sento però che il vostro cuore, unito in preghiera, è qui.

Un grazie particolarmente sentito a mio zio, don Peppino, e mio cugino don Rosario: la vostra testimonianza presbiterale mi ha confortato nel ministero e sono certo mi sosterrà ancora. Ringrazio il Signore anche per i membri della nostra famiglia che ci hanno preceduto nella gioia di Dio e che oggi dall'Alto fanno il tifo per me.

Grazie poi alla grande famiglia ecclesiale in cui sono venuto alla fede: il popolo santo di Dio presente nella Chiesa di Crotona - Santa Severina con il suo apostolo, S.E. Mons. Angelo Panzetta per la sua fraterna e cordiale vicinanza, per la sua sincera amicizia nel Signore, per la profonda meditazione sia ieri sera che oggi lo Spirito del Signore gli ha sussurrato. Ne farò tesoro nel mio ministero. Grazie don Angelo.

E, in particolare, ringrazio quella porzione di Chiesa che nei tanti volti

femminili e maschili fin qui mi ha accompagnato e mi ha aiutato a crescere nella fede e in umanità. La comunità parrocchiale di Isola, la famiglia religiosa degli Stigmatini, cui sono profondamente grato (Lucio Boldrin ...Bregantini), le comunità parrocchiali che il Signore mi ha affidato a grazie alle quali sono cresciuto un po' di più come discepolo del Signore: Melissa (giovani famiglie.. a chiusi con le Suore della Misericordia..), S. Maria de Prothospatriis (tipi Ioschi) e Ss. Cosma e Damiano in Crotona, Visitazione della Beata Vergine Maria in Le Castella, saluto i soci della Fondazione "Nostra Signora di Guadalupe", la parrocchia di Botricello che ho servito come vicario, infine la parrocchia di San Leonardo di Cutro (quasi come figlio minore cui in qualche modo ora tengo di più..). Poi un grazie doppio e triplo a tutte le donne e gli uomini, i laici delle nostre chiese calabre, con cui per molti anni ho avuto la gioia di camminare insieme, in modo particolare l'AC nella sua delegazione regionale e tutte le persone, giovani e giovani adulti, che ho incontrato nella pastorale giovanile della nostra diocesi e tutti coloro che in vari modi ho seguito nell'ISR "Unus Magister" e la successiva Scuola di Formazione Teologica, gli alunni e le alunne dell'Istituto Teologico Calabro con tutti i professori e personale di segreteria che saluto e ringrazio cordialmente nella persona del direttore, mons. Gaetano Currà.

Così saluto i seminaristi del Seminario Teologico Regionale in Catanzaro, "San Pio X", insieme all'equipe formativa con il suo rettore, mons. Vincenzo Scaturchio. Nel Seminario ho avuto la grazia di vivere momenti molto belli e intensi per un po' di anni come direttore spirituale, grazie alla figura di un grande prete, appassionato di Gesù, ora nella gioia del suo Signore, don Dino e all'amicizia che ho ricevuto da don Osvaldo, da don Ivan e don Pino De Simone.

Grazie di vero cuore ai religiosi e alle religiose, ai tanti preti della Calabria che in tutti questi anni ho avuto la grazia di conoscere e incontrare. Un abbraccio al bellissimo presbiterio della diocesi di Crotona, agli amici preti che da un bel po' di anni, nella Casa di Spiritualità dedicata a Maria, Nostra Signora di Guadalupe mi hanno regalato la gioia di condividere alla luce della Parola, spazi di sincera e fruttuosa fraternità: una sana carica per ripartire rimotivati nel ministero pastorale. Saluto tutti i preti originari della nostra Isola e, con affetto fraterno, don Pino e don Tonino: continuiamo a volerli bene.

Un ringraziamento di cuore a Don Antonio Piccolo ed a tutta la comunità parrocchiale di Maria Madre della Chiesa che oggi ci ospita in questa bella e spaziosa aula liturgica.

C'è stato un gran lavoro in questi ultimi mesi per la preparazione di questa celebrazione, svolto con grande dedizione, e di questo si è occupata la commissione istituita *ad hoc*, presieduta dal vicario, don Peppe Marra, don

Francesco Gentile, don Alessandro Saraco, don Rino Le Pera, don Vincenzo Scerbo, don Serafino Parisi. Grazie di cuore.

Don Riccardo, lo so, Gesù ci dice di non chiamare nessuno Padre sulla terra poiché solo Lui è garante della nostra dignità di fratelli e sorelle. E però per il mistero dell'Incarnazione devo ringraziare Dio, perché la Sua paternità in te si è resa concretamente visibile per me. Semplicemente grazie.

Ed ora saluto e ringrazio con vivo affetto la grande famiglia ecclesiale della Chiesa di Reggio Calabria - Bova rappresentata da una significativa presenza di laici, religiose e religiosi, diaconi, i seminaristi e presbiteri guidata dal delegato *ad omnia* Mons. Salvatore Santoro, che ringrazio per l'intenso lavoro in questo passaggio di consegne.

Mi avete già manifestato con umanità e sensibilità cristiana il vostro affetto nell'incontro con parte di voi venerdì 7 maggio.

Amici e amiche fin d'ora vi chiedo di esercitarci evangelicamente e insieme ogni giorno a stimarci e a volerci bene e gusteremo la gioia della fraternità sognata da Gesù, quella stessa che ogni uomo e ogni donna desidera nel profondo del cuore. Questo mi aiuterà a guidarvi, mentre camminerò insieme a voi dietro l'unico Maestro e Signore, Gesù.

Lo chiedo anche a voi giovani che siete qui presenti, da parte mia cercherò volentieri di moltiplicare le occasioni di ascolto delle vostre istanze fresche ed esigenti consapevoli, come papa Francesco rileva, citando San Benedetto, che spesso ai più giovani il Signore rivela la soluzione migliore. Confido perciò nella vostra creativa collaborazione.

Per tutti noi prego il Signore perché la Chiesa di Reggio - Bova in tutte le sue realtà parrocchiali diventi sempre più scuola e spazio di comunione, luogo familiare e fraterno dove tutti possano trovare casa, trovarsi a casa, così come Gesù godeva dell'amicizia ristoratrice in quella singolare famiglia di Betania. Per questo ai fratelli e amici presbiteri chiedo di essere tessitori di relazioni belle, costruttori di comunità umanissime, rifondate continuamente nel memoriale eucaristico che presiedete di domenica in domenica, *in persona Christi capitis*, perché servo. Da qui la vostra e nostra gioia sarà gustata dalle vostre comunità. Saluto cordialmente S.E. Mons. Giuseppe Morosini che in questi anni vi ha guidato sapientemente e lo ringrazio di cuore per la sua presenza e insieme a lui anche S.E. Mons. Mondello che con il loro affetto mi saranno vicini nel ministero apostolico.

Riservo un ultimo pensiero ad una considerazione che nel tempo è maturata in me: Sono convinto che riconoscere la dignità della donna - non sono state loro le prime testimoni del Risorto? - fuori da ogni schema di subalternità culturale ed ecclesiale, sia necessaria per la vita della Chiesa (papa Francesco ... *ministeria quaedam ministero catechista*) e per la formazione umana e spirituale, oltre che intellettuale di noi preti. Il volto maschile e fem-

minile della chiamata originaria di Dio, che nessuno osi dividere, riguarda il vissuto ed il tessuto umano e credente di tutti noi, secondo la vocazione propria di ciascuno. Per questo vorrei esprimere gratitudine e riconoscenza alle tante donne che, in questi anni, si sono prese cura di me e sono state per me sorelle e madri, nei vari ambiti del mio impegno pastorale, mi hanno permesso di avere la ricchezza di uno sguardo più profondo, accompagnandomi con paziente tenerezza, talvolta nel silenzio orante, e tal altra con visceralità e determinazione tipicamente femminile, testimoniando non poche volte nella sofferenza e nell'incomprensione di una certa mentalità clericale, la loro passione per il Vangelo, spingendomi a osare di più. Grazie.

Qui ancora rivolgo un appello alle donne di San Leonardo di Cutro: il presente del futuro dei vostri ragazzi e del vostro paese siete voi. Non molate.

Allo sguardo materno di Maria, donna dell'ascolto e del servizio gioioso, donna della consolazione e della tenerezza materna di Dio, donna che, nell'icona della Guadalupana, sempre misticamente incinta del Suo Signore, ci visita nel nostro quotidiano per spronarci a portare il Vangelo di suo Figlio a tutti e in tutte le periferie sociali e personali della vita, a lei affido il mio ministero episcopale. E a voi tutti, pertanto, chiedo amichevolmente un Ave al giorno, perché anche attraverso di me e nonostante me, cresca e si rafforzi la comunione nella nostra Chiesa di Reggio e le persone a me affidate possano gustare la gioia dell'incontro con il Signore Gesù, la gioia impareggiabile che riempie il cuore e la vita intera.(cfr EG 1).

Crotone, Maria Madre della Chiesa, 5 Giugno 2021

✠ Fortunato Morrone
Arcivescovo Metropolita





ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA – BOVA
INGRESSO DI S.E. REV.MA
Mons. Fortunato Morrone
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA – BOVA
SABATO 12 GIUGNO 2021

Carissimi fratelli e sorelle,
 sabato 12 giugno p.v. accoglieremo con gioia il nuovo Arcivescovo,
 che viene tra di noi nel nome del Signore, per essere padre
 e pastore della Chiesa di Dio che è in Reggio Calabria – Bova.
 Il Santo Padre Francesco, cui esprimiamo filiale gratitudine,
 ha designato S.E. Rev. ma Mons. Fortunato Morrone
 Arcivescovo Metropolita della nostra Arcidiocesi, dopo avere
 accettato la rinuncia al governo pastorale, per raggiunti limiti
 d'età, di S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, il quale
 ha guidato, per quasi otto anni, la nostra comunità diocesana con
 cuore di padre e con profondo zelo apostolico e generosa disponibilità,
 da tutti riconosciuta.

A lui va la gratitudine, sincera ed affettuosa, dell'Arcidiocesi reggino-bovese.
 La Vergine Consolatrice, Avvocata del popolo reggino, benedica il nuovo pastore
 e tutta la nostra comunità ecclesiale.

PROGRAMMA

Ore 9.30: S.E. Mons. Fortunato Morrone incontrerà le Autorità governative, Civili e
 Militari, presso il Salone dei Lampadari, "Palazzo S. Giorgio" in Reggio Calabria.

Ore 11.00: Ingresso processionale nella Basilica Cattedrale, per la solenne Celebrazione
 eucaristica. Il nuovo Arcivescovo prenderà possesso canonico dell'Arcidiocesi
 di Reggio Calabria - Bova: leggerà la Lettera Apostolica del Sommo Pontefice,
 riceverà il Pastorale dall'Amministratore apostolico, salirà alla Cattedra
 e ivi si siederà.

Detta Celebrazione si svolgerà osservando tutte le prescrizioni governative
 emanate per far fronte alla Pandemia da Covid 19.

Reggio Calabria, 19 Maggio 2021

Mons. Salvatore Santoro
 Delegato Arcivescovile ad Omnia



INIZIO MINISTERO PASTORALE
DI S.E. MONS. FORTUNATO MORRONE

Saluto al nuovo Arcivescovo

Eccellenza Reverendissima, caro padre Arcivescovo Fortunato.

Eccellenze, gentili Autorità oggi qui convenute, fratelli appartenenti ad altre confessioni di fede, confratelli nel sacerdozio ministeriale, amici carissimi della Chiesa sorella di Crotona - Santa Severina; sorelle e fratelli tutti nel comune sacerdozio battesimale!

«Com'è grande, o Signore, la tua bontà!

Tu la riservi per coloro che ti temono
e la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi trova in te il suo rifugio».

(Salmo 31)

Ho appena evocato un versetto del Salmo 31 (che so essere particolarmente caro a don Fortunato) perché in questo frammento di Parola di Dio mi sembra ci sia l'eco di quanto, tutti, in questo momento sentiamo nel cuore.

Ben volentieri, dunque, faccio mio il canto del salmista, lieto e consapevole di essere voce di un popolo - la Chiesa santa di Dio che è in Reggio Calabria - Bova – che le rivolge, carissimo padre, il primo caloroso e filiale benvenuto tra noi!

Sì, caro Vescovo Fortunato: vorrei fossero proprio queste le prime parole che riverberano, semplici e solenni, dal cuore di questa nobile ed antica comunità civile e religiosa reggina-bovese, che ringrazia il buon Dio e la paterna premura del Santo Padre Francesco per il dono del suo nuovo Pastore.

Com'è grande, o Signore, la tua bontà!

È proprio nello stupore grato e benedicente di tanta bontà, che le consegniamo il nostro primo benvenuto! Si senta accolto così dai suoi preti, dai laici, dalle religiose, religiosi, diaconi, seminaristi, dalle autorità governative, civili e militari (che ringrazio per la loro amabile presenza in questa Basilica Cattedrale), da noi tutti, popolo santo di Dio da oggi affidato al Suo cuore ed alle Sue cure: le chiediamo di confermarci in una fede che si nutra essenzialmente di comunione, per poter diventare strumento efficace di evangelizzazione.

Si senta abbracciato così (almeno virtualmente) dai nostri bimbi, che de-

siderano farle dono del loro sorriso perché sono già stati conquistati dal suo: Le chiedono e ci chiedono di non vergognarci mai della tenerezza o del calore di una carezza.

Si senta accolto dall'entusiasmo dei nostri giovani - certezza del presente, prima che speranza del futuro - che le affidano i loro sogni, assieme alle loro paure, i disincanti e, forse, le troppe delusioni ricevute da un mondo di adulti, tristemente disabituato ai fremiti dello stupore ed alle liete sorprese della vita: Le chiedono, ci chiedono, di essere sostenuti nel loro desiderio di verità, di pulizia e di bellezza.

Benvenuto da parte dei nostri anziani, icona di resilienza e forza e, oggi più che mai, preziosissimo patrimonio di radici da custodire e di fedeltà da benedire e da cui imparare: Le chiedono e ci chiedono di non dimenticare che non può esserci futuro dove c'è oblio del passato.

Benvenuto da parte di chi sperimenta ancora, sulla sua carne, il dolore della malattia o la solitudine per una crocifiggente fragilità: quanta sofferenza, Eccellenza, abbiamo raccolto e condiviso - talvolta, impotenti ed attoniti, in questo tempo difficile - ai capezzali delle corsie dei nostri ospedali, se (e quando) abbiamo potuto portare ai nostri fratelli ammalati - soprattutto a quelli colpiti dalla recente pandemia - il conforto di un sorriso o il balsamo della preghiera.

Benvenuto da parte dei poveri, vera ricchezza della chiesa di Gesù, e di quanti (nelle strutture ecclesiali o civili) si prendono cura di loro senza troppe chiacchiere, in eloquente ed esemplare silenzio che, però, stride, spesso, con l'indifferenza demagogicamente urlata di chi non sa (o non vuole) riconoscere la dignità di chi è nel bisogno, quale che sia la natura della sua indigenza: Le chiedono e ci chiedono di essere voce di chi non ha voce; di non deflettere dal coraggio della denuncia di quanti disconoscono la ricchezza della solidarietà e del riscatto sociale, valori ben noti a chi - ad ogni livello, non solo ecclesiale - sa mettersi quotidianamente a servizio dei più fragili, senza scalpore perché non va alla ricerca di scampoli di consenso o di scoop mediatici.

Benvenuto Eccellenza, da parte di quanti - dal mondo della politica a quello dell'economia o della cultura - hanno bisogno di ascolto, consiglio ed orientamento, delicato, rispettoso e sapiente, per il servizio che sono chiamati a rendere nella nostra Città: Le chiedono e ci chiedono la pazienza del dialogo, che è sempre garanzia di comunione ed espressione altissima di civiltà. C'è tanta fame, qui come ovunque, di parresia e di coraggio; di parole chiare, libere e mai ambigue, profumate di speranza e di futuro: da sempre la Chiesa di Reggio, attraverso i suoi Pastori, si è fatta eco ed interprete di questa fame!

Benvenuto da parte di chi vive con pace la fatica del credere, ma anche

di chi fa ancora tanta fatica a credere, forse anche per responsabilità nostra; da parte di chi si sente di casa nella Chiesa, ma anche (e soprattutto) da parte di quanti sostano ancora sull'uscio delle nostre parrocchie ed aspettano un appello, perché sognano una Chiesa che sia casa per tutti: Le chiedono e ci chiedono di costruire comunità accoglienti e mai autoreferenziali.

Benvenuto, caro Padre Arcivescovo, da parte di chi, pur nella complessità di questo tempo - problematico, ma benedetto - non ha perso la fiducia nella prossimità del buon Dio, il quale, come ricorda Dietrich Bonhoeffer, "non si preoccupa di realizzare i nostri sogni, ma solo di portare a compimento le sue promesse", e non si stanca di custodirci e perdonarci "... fino a settanta volte sette" (cfr. Mt 18,22), perché non smette "...di amarci, di stimarci... settanta volte sette; e ci chiede di fare così anche noi, nei confronti di noi stessi e degli altri." (sono parole sue, parole che mi hanno colpito mentre ascoltavo una recente intervista da lei rilasciata ad una emittente televisiva di Crotone, ma che, in qualche modo, ha anche ripetuto sabato scorso, nel saluto al termine della sua Consacrazione episcopale).

Vorrei dirle, Eccellenza, con semplice e filiale sincerità, che l'aspettavamo; non perché ci sentissimo privi di cura o in deficit di paternità: no!

Sono certo di interpretare anche i suoi sentimenti se, con cuore grato e commosso, a nome di tutti, anche suo, dico al suo venerato predecessore, il carissimo padre Giuseppe Morosini (dalle cui mani riceverà il Pastorale, come segno della continuità del servizio apostolico nella Chiesa) che, assieme lui e grazie a lui, noi, comunità ecclesiale di Reggio-Bova, non ci siamo mai sentiti soli o in deficit di paternità!

Grazie, carissimo padre Giuseppe. Grazie per il bene seminato in questi quasi otto anni di ministero episcopale tra noi. Sì: non ci siamo mai sentiti soli o smarriti, in questi anni, perché l'abbiamo sempre sentita al nostro fianco. Grazie per lo zelo, la pazienza, il coraggio, l'amore, la delicatezza e la cura con cui - senza mai risparmiarsi - si è messo accanto a questo popolo ed al suo servizio: Dio gliene renda merito e sia la sua ricompensa!

L'aspettavamo, dicevo, caro padre Arcivescovo, perché solo chi è capace di attendere può esser certo di aver imparato davvero ad amare!

L'aspettavamo, non per partire da zero, ma per ripartire insieme.

L'aspettavamo, per essere «collaboratori della sua gioia», come Lei, da oggi, lo sarà della nostra, in ossequio al motto episcopale che si è scelto (2Cor 1,24).

«Ognuno è chiamato ad essere balsamo per molte ferite», scriveva Hetty Hillesum nel suo *Diario*, nei giorni cupi (ma anche fulgidi) della sua deportazione nei campi di concentramento nazista.

Mi piace pensare, Eccellenza, che sarà anche questo il suo essere fra noi,

“collaboratore della nostra gioia”: sono e siamo certi che Lei sarà “balsamo per molte ferite”, ma anche segno eloquente della Risurrezione di Gesù.

Sarà quel chicco di grano, evocato dal germoglio disegnato sul suo stemma episcopale, che, immerso nel grembo e nel cuore della madre terra, è pronto a dare la vita (Gv 12,24) «... perché il mondo creda» (cfr. Gv 17,21).

Sia per noi tutti, carissimo Padre, testimone della speranza che non delude, quella donata dal Crocefisso Risorto, perché il volto umano e divino del Maestro, “il più bello fra i figli dell’uomo”, possa riflettersi - come Luce gentile, avrebbe detto il santo J. Henry Newman – nella povertà amata (e già redenta) di ogni nostro fratello e sorella: di tutti, “..nessuno escluso, mai!”, per citare una felice espressione del compianto don Italo Calabrò, davvero uno dei nostri “santi della porta accanto”, direbbe papa Francesco in *Gaudete et exsultate*.

Affidiamo lei e noi, Arcivescovo Fortunato, alla preghiera dei nostri Santi Protettori ed all’intercessione tenera e provvidente di Maria, Madre della Consolazione ed Avvocata del popolo reggino. Conti su di noi e ci sappia, tutti, pronti a rimetterci in cammino, assieme a Lei ed in ascolto di quanto ci indicherà, perché «la gioia del Signore sia in noi, e la nostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Basilica Cattedrale, 12 Giugno 2021

Mons. Salvatore Santoro
Delegato Arcivescovile *ad Omnia*

Il saluto del laicato

Eccellenza Reverendissima, carissimo vescovo Fortunato, benvenuto anche da parte dei bambini, dei ragazzi, delle donne e uomini delle aggregazioni laicali che rappresento come segretario della Consulta che, insieme a religiosi, diaconi e presbiteri compongono questo popolo che oggi La accoglie con gioia. Sì, qui in Cattedrale, nella rappresentanza consentita dalle regole pandemiche, ma soprattutto là fuori, c'è un popolo che ha tanta voglia di conoscerla e incontrarla, di fare un "tratto di strada insieme", come Lei ci ha detto nel suo messaggio di saluto a marzo. Nella continuità della successione apostolica, la settimana scorsa a Crotona, i Vescovi celebranti hanno posto le mani sul suo capo, perché lei a sua volta chinasse il capo, oggi, su questo popolo, sull'esempio di Cristo *che è venuto tra noi perché avessimo la vita e l'avessimo in abbondanza* (Gv 10, 10).

Lei è qui oggi per essere non il capo di una minoranza chiusa in un fortino, ma il pastore di tutti; di chi crede e di chi non crede, dei tanti santi (mi creda, ce ne sono tantissimi), nascosti nelle pieghe dei nostri paesi e città, e che operano nel silenzio quotidiano, come di chi è stato toccato e devastato dal male nelle sue diverse forme, non ultime quelle della criminalità organizzata, un male assoluto che uccide le speranze di giovani e famiglie e soffoca lo sviluppo economico di questa terra così ricca; un male che lei ha già incontrato nella sua esperienza di uomo e presbitero e affrontato con scelte semplici e coraggiose. Troverà in questa Diocesi persone e gruppi con esperienze storiche ed esemplari, che Le saranno accanto per "fare cose bellissime... volare e guardare in alto", come ha detto salutando i giovani della sua ultima parrocchia.

La accoglie un popolo appassionato e testardo, ma anche generoso e rassegnato, capace di accogliere in modo ammirevole quanti sbarcano sulle nostre coste in cerca di futuro e allo stesso tempo fatica a rendersi conto della bellezza che lo circonda per curarla e preservarla.

Un popolo che spesso non ha la consapevolezza di essere tale, a motivo di un individualismo esasperante di singoli e appartenenze parziali, in tutti gli ambiti della vita civile e talvolta di quella ecclesiale, che rende più difficili da consolidare anche i migliori traguardi che pure nel tempo ha raggiunto.

La accoglie una comunità ecclesiale da sempre accanto e con gli ultimi, senza la pretesa di sostituirsi a chi lo deve fare istituzionalmente, ma

semplicemente perché è Vangelo; che, pur con tutti i suoi limiti, cerca di mantenere la dimensione della parrocchia come casa accogliente tra le case degli uomini.

Questa comunità che oggi la accoglie è anche la “sposa bella”, per usare l’immagine richiamata dal vescovo Panzetta la settimana scorsa. Una sposa bella, con qualche ruga d’espressione che non le toglie il fascino; che profuma di bergamotto e di ulivo, di mare e di montagna; per noi che amiamo questa terra sono odori sempre e comunque più forti della puzza dell’incuria dei pochi che la disprezzano. Ha i tratti decisi di donne e uomini, di comunità che non si rassegnano al degrado umano e ambientale cui chi lavora nell’ombra vorrebbe portarci; una di queste comunità la incontrerò già oggi pomeriggio ad Arghillà: grazie di questa scelta e di questo primo segno di ascolto e attenzione.

Per questo popolo, per questa sposa bella, che sa impastare in modi diversi e con farine diverse da Pellegrina a Bova, da un capo all’altro della Diocesi, la fantasia creatrice di nostro Signore l’ha chiamata oggi ad essere pane spezzato, per accompagnarci in un tempo di rigenerazione e di novità. Come mi è capitato di ascoltare tempo fa, infatti, non siamo chiamati semplicemente a ripartire. La ripartenza è delle macchine che, dopo un momento di stasi, riaccendono il motore e si riavviano come se nulla fosse. I corpi sociali vivi come il nostro, invece, leggono e imparano dal tempo che hanno vissuto, lo rielaborano, diremmo noi “in modo sinodale”, e si rigenerano. Da questa crisi, ci dice Papa Francesco, potremmo uscire migliori, ma anche peggiori. Con l’aiuto di Dio, e con la Sua compagnia e i Suoi consigli, cercheremo tutti, e tutti insieme, di essere corresponsabili e concreatori, di fare ciascuno la nostra parte, di essere tutti all’altezza di questo tempo nuovo: non solo chi è in politica, ma anche chi è insegnante, professionista, funzionario amministrativo, imprenditore, operaio, madre e padre, studente... tutto perché questa sposa sia sempre più bella.

Carissimo vescovo Fortunato, ascolti il cuore delle persone e dei gruppi che compongono questo popolo, i loro desideri, le loro sofferenze; vada oltre le apparenze e oltre qualsiasi rappresentazione: chi La conosce sa bene di quanta delicatezza e profondità lei è capace. Ci aiuti, come so che sa fare, a tenere i piedi ben fermi sulla terra, ma la testa dritta in cielo, dove prendono forma i sogni. Noi laici ci siamo, e ci facciamo conoscere, e da subito: le associazioni e i movimenti hanno pensato infatti a un piccolo benvenuto concreto. Uno zaino che le consegneremo ora, in cui ogni realtà, dalla più piccola alla più grande, ha messo un segno che la racconta o racconta di

un suo testimone o di un frutto di questa terra. Per dire che sulla sua strada, che è la strada di Cristo, ci troverà sempre, anche per quel poco che siamo.

Con questo zaino e con tanta gioia, percorriamo questo nuovo tratto di strada che il buon Dio con la sua incredibile fantasia e imprevedibilità ci ha concesso di fare insieme.

Buon cammino, vescovo Fortunato!

Basilica Cattedrale, 12 Giugno 2021

Carmine Gelonese
Segretario Consulta delle Aggregazioni Laicali





Omelia di S.E. Mons. FORTUNATO MORRONE Arcivescovo Metropolita

Con gioia e con trepidazione, carissimi tutti nel Signore, fratelli e sorelle, popolo santo di Dio qui convocato, mi rivolgo a voi per la prima volta, vostro nuovo vescovo inviato da papa Francesco qui nella Cattedrale della Chiesa di Reggio Calabria - Bova, vostra casa ed ora anche mia, nostra casa comune. Grazie, grazie di cuore, per l'affetto corposo e tangibile che ho letto nei vostri sguardi, calorosi e accoglienti, sinceri. Grazie!

In S.E. Mons. Giuseppe Morosini, saluto e ringrazio fraternamente in Cristo Gesù gli arcivescovi, i vescovi e i vescovi emeriti qui presenti. Ringrazio e saluto cordialmente i delegati fraterni delle chiese ortodosse e protestanti che assistono alla Celebrazione Eucaristica. Grazie!

Un saluto rispettoso a tutte le autorità civili, politiche e militari qui convenute, sono grato al Prefetto Mariani e al Sindaco Falcomatà per l'accoglienza riservatami questa mattina a nome di tutte le autorità del territorio. Saluto e ringrazio il Sindaco di Bova, Casile, e il Commissario Prefettizio della Città di Cutro: grazie della Vostra presenza.

Un grazie a S.E. Mons. Giuseppe Agostino, vostro concittadino e figlio di questa Chiesa, che mi ha ordinato prete ed ora senz'altro dall'alto dell'Amore trinitario tifa orante per tutti noi.

Grazie di cuore al mio Arcivescovo, S.E. Mons. Angelo Raffaele Panzetta, che con delicatezza fraterna mi ha accompagnato fin qui.

Ringrazio anche Mons. Salvatore Santoro, delegato *ad omnia*, per il fraterno e incoraggiante saluto che mi ha rivolto a nome di tutti voi, e lo rin-

grazio anche per il lavoro che ha svolto in questi mesi per preparare l'avvicendamento alla guida dell'Arcidiocesi, coadiuvato dalla Commissione diocesana istituita *ad hoc*.

Dicevo ... Mi sento a casa, con voi, uno di voi, in questa bellissima e maestosa Cattedrale, quasi architettonicamente custoditi perché possiamo gustare e celebrare, in questa santa Liturgia, il mistero della fede: l'annuncio gioioso, la bella e insuperabile notizia che in Gesù siamo tutti, nessuno escluso, amati da morire.

Mentre qui, nel Pane eucaristico spezzato celebriamo il segreto dell'Amore, vero nutrimento della vita umana, ben sappiamo che nei vari ambiti dell'esistenza quotidiana, accanto alla tua porta, nel tuo quartiere, nel tuo ambiente lavorativo, amministrativo, culturale, educativo e ludico, tantissimi cercano e bramano che anche una sola briciola di questa vita sia loro elargita non come un semplice favore filantropico, ma come riconoscimento del valore di ogni singola persona in Cristo.

Per questo siamo sempre chiamati a fare nostro l'incipit della *Gaudium et Spes*: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (GS 1).

Di fronte a tutto questo, che pur risuona sincero desiderio nel cuore, la nostra inadeguatezza viene come interpretata dall'invocazione degli apostoli nel Vangelo: "Signore accresci la nostra fede".

Sì, la nostra fede è fragile e incerta Signore, a volte paurosa, sottotono di fronte al nostro mondo in continuo cambiamento, abitato sì da tante luci che fanno respirare il cuore, ma anche offuscato dall'ingiustizia e dalla violenta prepotenza. Queste ombre ci inquietano e ci interrogano. A volte, per vigliaccheria, le ignoriamo, quasi a negare la realtà, rintanandoci nei sicuri recinti delle nostre comunità o nei perimetri sacrali delle nostre liturgie, con la continua tentazione di occultare la tua luce splendida sotto il moggio.

Tu, o Signore, oggi ci hai avvertito che l'orrore e il sopruso, gli scandali che in genere attraversano i nostri cammini non provengono solo dal di fuori ma anche dal di dentro delle nostre comunità per il nostro stile di vita a volte antievangelico, peccaminoso. Non vogliamo sprofondare nel mare a causa delle nostre iniquità.

Al contrario Tu ci richiami sempre a sostenere i piccoli e i deboli, a dare parola a chi non ha voce, a riconoscere dignità a chi è scartato, a offrire coraggio e sostegno agli sfiduciati. Ci inviti ad aprire nuovi e percorribili sentieri di concreta speranza ai tanti che non hanno la gioia di un onesto lavoro e a chi, volendo procurarsi il cibo con il sudore della propria fronte, è costretto dal malaffare a portare altrove competenze e passione. Ci chiami a metterci dalla parte di chi, resistendo per offrire futuro, soprattutto ai giovani, non sempre trova in noi cristiani sostegno e concreta solidarietà.

È, anche vero, che in questa Chiesa di Reggio Calabria - Bova le comunità cristiane da molti decenni hanno accolto il tuo appello, Signore, e lì dove il grido sofferto degli ultimi si fa più grave, sono Tua presenza consolante.

Sono tanti i volti di credenti reggini, laici, seminaristi, diaconi, presbiteri e vescovi, che operando nella carità ti hanno riconosciuto e continuano a servirti, il più delle volte silenziosamente e di nascosto, nei tuoi e nostri fratelli più piccoli che sono in carcere, ammalati, soli, messi ai margini perché non hanno parola o non rientrano nei parametri selettivi della nostra cultura. Grazie Signore di tanta ricchezza: sono onorato di lavorare in questa tua vigna particolare. Ma sono ancora tante le sfide che la contemporaneità pone alla nostra comune attenzione ecclesiale.

E allora, ancora, ti imploriamo: “aumenta la nostra fede”. Ma quale fede intendi tu, o Signore?

L'albero sradicato e piantato contro ogni buon senso nel mare, è un'immagine incredibile e in fondo irragionevole ma che ben traduce l'immensa forza della fede paragonata ad un granello: basta un po' di fiducia in Dio per spostare anche le montagne della nostra rigidità e arroganza.

Secondo il costume sociale dell'antichità, non esisteva un contratto di lavoro tra l'agricoltore padrone e il suo servo che in qualche misura potesse fissare i limiti di orario (per inciso oggi, nel nostro mondo occidentale e cosiddetto avanzato sui diritti sociali il lavoro sottopagato ... immigrati). Gesù inserisce la parabola dell'agricoltore sfruttatore in questo contesto: il servo appartiene al padrone, ricompensa e riconoscimento del lavoro del servo è un lessico ignoto. Il servo non si attende nulla: in tal senso lavora senza alcun utile. Fuor di metafora, Gesù ai suoi discepoli/servi, dunque a ciascuno di noi, chiede di non cadere nella trappola religiosa di contrattualizzare e mercanteggiare il nostro rapporto con Dio e, di conseguenza, con le persone con le quali condividiamo l'esistenza.

La logica religiosa di pretendere da Dio il dovuto, appiattisce la nostra

fede alla logica del merito in qualsiasi ambito umano si esprima: ti meriti quest'incarico, questo titolo, questa posizione, questo posto, questo potere: meriti di essere vescovo.

Il mio ministero tra voi, il nostro ministero, amici presbiteri e diaconi, può degenerare in funzionari del sacro, custodi del *do ut des*, esattori della legge del dovere e del dovuto, della prestazione che attende, in ogni caso, la ricompensa in qualsiasi forma possa essere espressa. Quello che pretendiamo da Dio, lo esigiamo poi da coloro che siamo chiamati a guidare e diventiamo inesorabilmente padroni esosi e saccenti, paternalisti, pur di essere riconosciuti nel prestigio della carica che ricopriamo o nelle opere che, anche con fatica, abbiamo realizzato pur di essere ammirati dalla gente. Ma ben sappiamo che questa dinamica non è generata dalla Spirito di Gesù: nelle relazioni di subalternità non è in opera la libertà evangelica, quella libertà da sé che guardiamo ammirati nel folle uomo giusto, Giuseppe di Nazaret.

«Giuseppe - scrive papa Francesco - [...] non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione» (*Patris Corde*, 7). Care amiche e amici, ce n'è per tutti!

Chi ha deciso di servire nell'amore, lavora nelle trame feriali e nascoste della vita, dove l'esistenza pulsa di inosservata gentilezza e dedizione, insieme a contraddizioni e fragilità, ma con acquisita naturalezza, esito di un lungo e paziente cammino di maturità cristiana, semplicemente umana.

Qui solo lo sguardo amorevole del Padre di Gesù è ricompensa inaspettata e gratificante 100 volte tanto. D'altra parte la chiamata a prendere parte all'opera di edificazione del Suo regno non è in sé impagabile? Dov'è il dovuto? Siamo semplicemente dei graziati: sia quelli chiamati nella primissima ora, sia quelli convocati nell'ultimo istante dal Signore della vigna.

Credo che solo da questa grata consapevolezza nasca l'insopprimibile desiderio che nessuno sia privato di assaporare anche una sola briciola della bontà del Signore, Vangelo di vita piena. Questa coscienza credente modella e delinea il volto missionario delle nostre comunità parrocchiali. *L'Evangelii Gaudium*, che ci indica "vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni" è chiara su questo.

La gioia di appartenere al Signore senza alcun merito, divampata nel cuore di San Paolo, lo ha spinto a portare la lieta novella di Cristo sino ai confini della terra. Questa Chiesa non è forse figlia di questo fuoco paolino generato dello Spirito? Abbiamo una grande eredità: non mortifichiamo la fiamma di questa fede che ha già spostato in questa diocesi le montagne. San Gaetano Catanoso, S.E. Mons. Giovanni Ferro, Mons. Domenico Farias, Maria Mariotti, Mons. Italo Calabrò, Franca Maggioni Sesti, suor Antonietta Castelliti, per citarne alcuni, non sono forse scintille di questo fuoco dello Spirito che, come luce gentile, ancora ci guida e rischiarà il nostro cammino e ci sollecita ad osare di più dietro Gesù?

La fede di questi testimoni è stata convincente e generativa perché sull'esempio luminoso della Vergine Maria, hanno posto il loro umano *humus* a totale servizio del Signore ben consapevoli che in loro, come in Maria, l'Onnipotente avrebbe operato grandi cose. È questa la fede che ci occorre: fede che libera da ogni ansia di prestazione autoreferenziale attivando tutte le energie migliori per la costruzione di spazi di tenerezza, di giustizia, di solidale e simpatica collaborazione con chi si impegna per convivenze accoglienti, tolleranti e pacifiche per una attiva e feconda cittadinanza nella casa comune di questo nostro piccolo mondo.

Coraggio popolo santo, chiesa di Dio in Reggio Calabria - Bova, facciamo tesoro di tanta ricchezza, orgogliosamente responsabili di tanta bellezza, per essere anche noi concreta benedizione per tutti, nessuno escluso. Aiutatemi, pertanto, a non spadroneggiare sulla vostra fede, ma ad essere autentico servitore e collaboratore della vostra unica gioia, Cristo Gesù.

«Dio opera per chi non lavora per sé stesso», scriveva a suo tempo John Henry Newman. Questa certezza, carissimi tutti, ci sostenga e ci conforti.

Prega per noi santa Madre di Dio, Maria di Nazaret, donna forte dal cuore puro, totalmente votata al tuo Signore, madre della gioia e della consolazione.

A te affidiamo questi nostri sinceri desideri perché si concretizzino in una fede che opera nella medesima Carità di tuo Figlio Gesù, nostro Signore.

AMEN.

Reggio Calabria, Basilica Cattedrale, 12 Giugno 2021

✠ Fortunato Morrone
Arcivescovo Metropolita



Verbale dell'inizio del Ministero Episcopale di S.E. Mons. FORTUNATO MORRONE

In nomine Domini!

Essendo Sommo Pontefice Francesco, l'anno del Signore 2021, il giorno 12 del mese di giugno, alle ore 11.00, nella Basilica Cattedrale "Maria SS. Assunta in Cielo", nel Comune di Reggio Calabria, Città Metropolitana di Reggio Calabria, nel corso di una solenne Concelebrazione Eucaristica ha avuto luogo la Liturgia per l'inizio del Ministero Pastorale e la Presa di Possesso Canonico dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Fortunato Morrone.

Alla presenza di una rappresentanza degli Ecc.mi Presuli della Regione Ecclesiastica Calabria, di altri Arcivescovi e Vescovi, del Capitolo Metropolitano, del Clero Diocesano, dei Religiosi e delle Religiose, delle Autorità Civili e Militari e del Popolo dei fedeli plaudente, l'Ecc. Arcivescovo ha fatto solenne ingresso nella Basilica Cattedrale, a norma delle disposizioni del Cerimoniale dei Vescovi.

Giunti in Presbiterio, dopo i riti iniziali, il Delegato Diocesano *ad omnia* Mons. Salvatore Santoro, ha rivolto parole di saluto e fervidi voti augurali al nuovo Arcivescovo. Quindi, il Cancelliere della Curia Arcivescovile, Sac. Francesco Velonà, ha dato lettura della Lettera Apostolica in virtù della quale il Santo Padre, in data 20 marzo 2021, a motivo delle dimissioni dell'Ecc.mo Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, ha affidato l'ufficio di reggere la Chiesa Metropolitana di Reggio Calabria - Bova a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Fortunato Morrone, ordinato Vescovo in data 5 giugno 2021 presso la Chiesa parrocchiale "Maria Madre della Chiesa" di Crotone nell'Arcidiocesi di Crotone - Santa Severina.

Terminata la lettura della Lettera Apostolica, l'Ecc.mo Emerito, Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, ha annunciato ai presenti l'insediamento del nuovo Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova e consegnato il Pastorale a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Fortunato Morrone che si è quindi insediato sulla Cattedra Episcopale.

Durante il canto delle acclamazioni, i rappresentanti del Clero Diocesano, dei Religiosi e delle Religiose, e dei Laici, sono saliti alla Cattedra per rendere riverenza al nuovo Ordinario di Reggio Calabria - Bova.

Quindi, la Concelebrazione Eucaristica è proseguita come da rituale.

L'Ecc.mo Mons. Arcivescovo Metropolita ha tenuto la Sua Omelia, alla quale è seguita la Professione di Fede e i Riti di Offertorio.

Terminata la preghiera *post-communio*, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Fortunato Morrone ha ricevuto l'indirizzo di saluto da parte del dott. Carmelo Gelonese, Segretario della Consulta delle Aggregazioni Laicali.

La Celebrazione Eucaristica si è conclusa con la solenne Benedizione Apostolica con annessa Indulgenza plenaria impartita dall'Ecc.mo Arcivescovo Metropolita.

Infine, a me sottoscritto, Cancelliere Arcivescovile, è stato dato mandato di redigere in quadruplica copia il presente Verbale destinato agli Archivi dell'Arcidiocesi Reggina - Bovese, e dopo la lettura agli intervenuti, è stato debitamente sottoscritto da Avv. Giuseppe Falcomatà, Sindaco di Reggio Calabria, dott. Santo Casile, Sindaco di Bova, Mons. Salvatore Santoro, Delegato Diocesano *ad Omnia* dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova, Mons. Antonino Denisi, Decano del Capitolo Metropolitano, dott. Carmelo Gelonese, Segretario della Consulta delle Aggregazioni Laicali dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova.

Dato e fatto nella Basilica Cattedrale di Reggio Calabria, l'anno il giorno ed il mese come sopra, *ad perpetuam rei memoriam*.



[Handwritten signature]
Fortunato Morrone, Arcivescovo Metropolita

Testi:

[Handwritten signature]
Avv. Giuseppe Falcomata, Sindaco di Reggio Calabria

[Handwritten signature]
Dott. Santo Casile, Sindaco di Bova

[Handwritten signature]
Mons. Salvatore Santoro, Delegato ad omnia

Mons. Antonino Denisi, Decano del Capitolo Metropolitano

[Handwritten signature]

Dott. Carmelo Gelonese, Segretario CDAL

[Handwritten signature]
Sac. Francesco Velonà, Cancelliere Arcivescovile

[Handwritten signature]





Incontro con le Autorità

Grazie di cuore, signor Prefetto Massimo Mariani, signor Sindaco Giuseppe Falcomatà, per le parole di sentito benvenuto rivolte a me e, per la mia persona, a tutta la Chiesa di Reggio Calabria - Bova.

Grazie per tutto quello che avete fatto fin qui per questa complessa e splendida Città metropolitana e per tutto il territorio in cui è presente la nostra Arcidiocesi. Ho chiara consapevolezza di essere stato chiamato come vescovo in un lembo di Calabria dall'antica e profonda cultura, abitata da persone accoglienti e generose, giustamente orgogliose per la ricca tradizione storica di cui sono depositarie. Nelle Vostre persone saluto tutti gli abitanti di questo territorio, specialmente coloro che per vari motivi soffrono di marginalità sociale, economica e culturale, ma anche coloro che, singolarmente o in forma associativa, impegnano le proprie energie creative e solidali per rendere più umano il volto di questa nostra città e più godibile la convivenza sociale.

Il bene disinteressato aggiunto all'esercizio del vostro dovere istituzionale e professionale, signor Sindaco, signor Prefetto, è benedizione per tutti, ma ritorna a beneficio per ciascuno di Voi come valore aggiunto alle Vostre chiare competenze.

Nei giorni passati mi sono imbattuto in un passaggio di un discorso che don Luigi Sturzo nel 1957 rivolse al Senato della Repubblica che mi pare significativo in questo momento particolarmente impegnativo del nostro Paese, bisognoso anche a livello istituzionale e sociale di punti di riferimento chiari.

«La Costituzione - dice Sturzo - è il fondamento della Repubblica. Se cade dal cuore del popolo, se non è rispettata dalle autorità politiche, se non è difesa dal Governo e dal Parlamento, se è manomessa dai partiti, verrà a

mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e ancorate le nostre libertà».

(Luigi Sturzo, *Discorso al Senato della Repubblica*, 27 giugno 1957).

Non occorre alcun commento. Alla luce di questa limpida visione politica, Vi chiedo di collaborare per recuperare e promuovere insieme, anzitutto il senso civico della nostra comune convivenza partendo dai nostri ragazzi, dalle nostre ragazze. Credo che impegnare energie e competenze nel campo educativo, appassionandoli al costruttivo protagonismo socio-politico e scommettendo sulla loro fresca creatività, è garanzia di futuro e di crescita dell'intera comunità civile, qui a Reggio.

Collaboriamo, allora, a coltivare e promuovere insieme l'umano di ogni donna e uomo, piccoli e grandi, cittadini di questa provincia e cittadini di altri paesi che già hanno bussato al grande cuore accogliente di questa città per trovare casa, riconoscibilità e dignità per il semplice e indiscutibile fatto che sono esseri umani, come me, come ciascuno di noi.

Lavoriamo insieme per il bene di tutti nella chiara e rispettosa distinzione delle rispettive responsabilità e competenze istituzionali. Il dialogo che da parte mia sento necessario con ciascuno di voi, unito all'ascolto attento delle Vostre urgenze e competenze ma permettetemi, soprattutto quelle che spero quanto prima mi saranno espresse dai sindaci di questo territorio, è semplicemente per me tradurre nel nostro rapporto istituzionale il senso della sussidiarietà e della solidarietà, capisaldi della dottrina sociale della Chiesa, ma presenti, regolati e garantiti come Voi ben sapete, dalla nostra Costituzione.

A ciascuno di noi sta a cuore, infatti, offrire giuste e essenziali condizioni per permettere ai singoli cittadini e alla ricca presenza di associazioni nel nostro territorio e nella nostra Città Metropolitana di esprimere al meglio e liberamente le loro attività socio-culturali per il bene di tutti, perché nessuno si senta straniero, piuttosto si ritrovi come a casa sua.

Prendendo spunto dalla sollecitazione che papa Francesco ha rivolto alle chiese in Italia di assumere uno stile di sinodo permanente, desidero sognare con voi un comune e costruttivo cammino nel reciproco ascolto delle istanze e delle provocazioni, a volte accorate, puntuali e concrete, che ci vengono dalla gente.

Contro ogni disaffezione alla cosa pubblica e da una generalizzata rassegnazione che frustra tante forze positive, nella consapevolezza che la laicità e

l'autonomia della politica è valore costitutivo e costruttivo del vivere sociale, e interpretando il sentire di molti, mi permetto desiderare che l'esercizio politico sia di alto profilo e di ampio respiro (...ci sono stati maestri cui attingere: cfr. *Fratelli Tutti*).

E tuttavia facendo appello e valorizzando tutte le belle energie, competenze e risorse umane di cui il nostro territorio è veramente ricco, mi permetto di sognare con voi e con i sindaci e con tutte le istituzioni che voi rappresentate, l'avvio di un comune percorso per diventare insieme a tutti i cittadini protagonisti di un "nuovo umanesimo" (cfr. papa Francesco a Firenze 2015) che faccia del nostro territorio un polo trainante di rinascita e di rinnovamento sociale, sanitario, economico, culturale e ludico per tutta la Calabria. Sto esagerando?

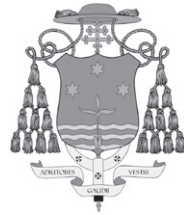
Insieme, stimandoci vicendevolmente, facciamo rinascere la speranza! Grazie!

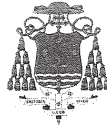
Salone Mons. Ferro, Palazzo "Alvaro", 12 Giugno 2021

✠ Fortunato Morrone
Arcivescovo Metropolita



ATTI ARCIVESCOVILI





FORTUNATO MORRONE
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Arcivescovo Metropolita di
Reggio Calabria – Bova

Prot. N. AA/1/2021

Tra i compiti del Vescovo diocesano vi è quello di favorire tutto ciò che è buono e opportuno per il bene della Chiesa particolare affidata alle sue cure pastorali, agendo nel rispetto delle norme canoniche e servando sempre la comunione con gli altri membri del Collegio Episcopale e con il Vescovo di Roma, che lo presiede.

Avendo, in data 12 giugno 2021, preso legittimo possesso canonico dell'Arcidiocesi Metropolitana di Reggio Calabria – Bova, esorto tutti i fedeli, laici e chierici, a perseverare nel bene per affrontare profeticamente tutte quelle sfide che interpellano la nostra corresponsabilità ecclesiale.

Mentre ringrazio quanti in questi anni hanno svolto Uffici e Ministeri che, con la vacanza della Sede Metropolitana, sono cessati, con il presente atto,

donec aliter provideatur,
confermo nel loro precedente incarico

tutti coloro che svolgevano il loro servizio sia negli Uffici e nelle diverse articolazioni della Curia Metropolitana che nei diversi Consigli diocesani.

Tale conferma non riguarda l'Ufficio del Vicario generale, la cui potestà, a norma del can. 418 §2 n. 1, è cessata il 20 marzo 2021, giorno in cui il Santo Padre Francesco ha accettato la rinuncia del mio Venerato Predecessore.

Trattandosi di un Ufficio strettamente legato a quello del Vescovo, mi riservo perciò quel tempo necessario perché possa procedere liberamente alla sua nomina *omnis coram Domino perpensis*.

Nel frattempo, il Rev.mo Mons. Salvatore Santoro svolgerà, *ad nutum Episcopi*, il ministero di Delegato *ad omnia* per tutto ciò che riguarda la potestà esecutiva di governo, a norma dei cann. 131-133; 137, §3; 138; 142; agendo sempre strettamente d'intesa con il Vescovo diocesano.

Tale decreto entra in vigore dalla data odierna.

Invoco su tutti il Nome di Gesù e vi benedico con affetto di padre e fratello.

Reggio Calabria, dalla Nostra Sede Metropolitana, 14 Giugno 2021



*Fortunato MORRONE
Arcivescovo Metropolita

+ *Fortunato Morrone*

Sac. Francesco Velonà
Cancelliere

Sac. Francesco Velonà

Omelie

Fortunato Morrone
*Arcivescovo Metropolita
 di Reggio Calabria - Bova*

Solennità della B.V. Maria, Madre della Consolazione

Carissimi tutti nel Signore, fratelli e sorelle, popolo santo di Dio qui convocato, in occasione della solennità della B.V. Maria, Madre della Consolazione, salute a pace a voi da Dio, il Padre di ogni benedizione e gioia.

Saluto e ringrazio il Nunzio Apostolico S.E. Mons. Paul Emil Tscherrig, i Vescovi Emeriti S.E. Mons. Morosini e S.E. Mons. Mondello, un caro saluto e un augurio di ripresa a S.E. Mons. Nunnari; saluto e ringrazio per la loro presenza S.E. Mons. Oliva e Mons. Milito, inoltre l'Ordinario Militare S.E. Mons. Marciandò; un saluto caro e riconoscente a tutti i presbiteri, ai diaconi, alle religiose e ai religiosi qui convenuti, in particolare al Vicario episcopale don Catanese e al Moderatore di Curia mons. Casile, al padre provinciale dei Frati Minori Capuccini, al Prevosto della Cattedrale mons. Sarica e in mons. Denisi saluto il Capitolo della Cattedrale. Saluto affettuosamente i seminaristi con il rettore don Pangallo. Ringrazio i portatori e i volontari e tutti coloro che hanno dato il loro significativo contributo alla nostra festa.

Un cordiale e deferente saluto rivolgo a tutte le autorità civili, politiche e militari qui presenti, al Prefetto Mariani e al Sindaco Falcomatà, che ringrazio per l'offerta del cero votivo e per l'indirizzo di saluto rivolto a tutta la comunità. Così esprimo gratitudine a tutte le autorità per la disponibilità, la collaborazione e il lavoro compiuto per la buona riuscita della festa a vantaggio della nostra Città.

Abbiamo ascoltato dal Vangelo di Matteo l'annuncio delle beatitudini, il programma di vita beata, felice, umanissima vissuta e proposta da Gesù, ma per noi credenti del XXI secolo, un po' ben pensanti e smaliziati, diciamo sommessamente, è un programma inaudito, per alcuni versi incredi-

bile, semplicemente assurdo non perché non è stato mai udito, ma perché non l'abbiamo seriamente ascoltato e accolto o, semplicemente, l'abbiamo neutralizzato, spiritualizzando le intemperanze profetiche del Maestro di Galilea. Si perché in fondo il programma di vita proposto da Gesù anche nella nostra predicazione ecclesiale l'abbiamo incapsulato in una speranza spostata nell'aldilà: tanto qui le cose, in questo mondo, nel nostro territorio, rimarranno sempre le stesse e noi non possiamo farci niente, al massimo possiamo fare i bravi. Da qui, tra l'altro, la tentazione di consolarci con riti e devozioni, affogando nelle varie feste religiose la rabbia delle ingiustizie subite o cercando di lavarci la coscienza da tante omissioni e ingiustizie, implorando dalla Vergine Maria di occultare sotto il suo manto materno i nostri peccati, le nostre reiterate trasgressioni.

Con le beatitudini Gesù annuncia che Dio ha progetti di pace e di felicità per tutti, nessuno escluso. Ma di fronte ai mali del mondo di cui siamo parte, dichiarare fortunati i poveri, i senza tetto, i senza terra e i senza lavoro, i profughi è un po' da matti. Dichiarare beato chi piange per congiunti bruciati negli incendi pianificati e provocati da criminali in Aspromonte è da folli schizzati; congratularsi con coloro che si impegnano con il sudore della propria fronte per mettere su onesto lavoro per sé e per gli altri, ma sistematicamente sono costretti a pagare il maledetto pizzo, è, quantomeno, offensivo. E tuttavia se crediamo nel Signore Gesù, fidandoci che Dio è gioiosamente capace di rendere felice già qui la vita di tutti, allora anche oggi siamo come sfidati a scommettere che il Vangelo poc'anzi ascoltato non è una poetica chimera, una sniffata religiosa per frustrati, ma è praticabile, è a misura del nostro cuore ed è l'unica via che ci umanizza radicalmente. Il Padre di Gesù, si fida di noi, crede in noi, scommette sempre su di noi, ci ritiene all'altezza dei suoi desideri di felicità per tutti.

Non siamo degli illusi: tanti uomini e donne, anche qui nella nostra Arcidiocesi, ci hanno testimoniato al vivo la possibilità e la gioia di vivere il Vangelo beneficiando coloro che hanno incontrato nel loro pellegrinaggio terreno.

Questi nostri fratelli e sorelle maggiori hanno compreso che la paternità di Dio non si risolve in *neutralità* di fronte alle condizioni storiche degli uomini. In Gesù Dio si rivela il Padre appassionato che prende "parte" direttamente alle vicende umane ponendosi esplicitamente dalla parte degli ultimi, degli inermi, dei poveri per rovesciare i potenti dai troni e innalzare gli umili. Così Maria, evocando le promesse messianiche, nel suo *Magnificat* (cfr. Lc 1,46-55) loda il Signore della storia per aver dato inizio ad un capovolgimento di sorti nelle vicende umane.

In realtà in Gesù le beatitudini sono come i lineamenti divini del suo profilo umano. È Lui il povero e l'oppresso, è Lui che piange per la città santa che non riconosce la visita di Dio, è Lui il mite e il misericordioso, è Lui il perseguitato per aver posto sopra ogni legge e al di sopra di ogni sacra tradizione religiosa la persona umana, è Lui lo scartato che nasce e muore fuori dalla città degli uomini.

Si, nella persona di Gesù le beatitudini sono entrate nel nostro mondo, ma richiedono il nostro consenso perché prendano corpo: nell'annuncio viene messa in gioco la nostra libertà a cui Dio è legato per sempre nell'alleanza consumata dal suo Figlio nel culmine pasquale della sua vicenda storica: "quando sarò innalzato attirerò tutti a me". (oggi esaltazione della croce gloriosa il crocifisso riscatta la croce, somma delle ingiustizie)

Cari fratelli e sorelle, le tante povertà, miserie e ingiustizie che investono globalmente milioni di esseri umani e che sconvolgono l'ecosistema planetario, non sono frutto di un destino atroce o di un Dio che ciecamente manda croci ai suoi figli. Sono, in realtà, chiarissime conseguenze di tante scelte o omissioni peccaminose quotidiane di cui ciascuno di noi è responsabile (questione ecologica, ecc.), oltre che di complesse cause storiche, sociali, culturali, economiche, religiose (strutture di peccato) che singolarmente ci superano.

E tuttavia, la reale promessa delle beatitudini inizia a farsi storia anche nella nostra vita quando entriamo nella consapevolezza di non bastare a noi stessi, di non avere in noi la radice della vita, insomma di non essere Dio, cioè di essere dei poveri, creature bisognose del Suo sostegno e perdono: qui inizia il senso della beatitudine che mette a nudo l'inconsistenza di ogni arrogante superbia della vita, causa del male. I verbi che ritmano al futuro, l'andamento delle beatitudini ci dicono chiaramente che Dio non viene a toglierci le castagne dal fuoco, trattandoci come appendice subalterna dei suoi desideri, obliterando la nostra libertà e sollevandoci da ogni responsabilità. Come ci ricorda sant'Agostino, "il Dio che ci ha creati senza il nostro consenso, non ci salva, non ci rende felici senza il nostro sì". Gesù non ci illude: «I poveri li avrete sempre con voi» (Gv 12,8).

Tuttavia crediamo che la promessa si è già realizzata in Gesù. Il nostro presente è già fecondato e segnato dalla presenza del Signore Risorto, è Lui il nostro futuro personale: "chi segue me avrà la luce della vita" (cfr Gv 8,12). Il domani non è posto dunque sotto il segno del fato, che noi calabresi decliniamo nell'espressione "era destino... non possiamo farci niente", mentalità foraggiata da chi vuole l'immobilismo delle nostre coscienze ancorate

e anchilosate nel nostro stesso dialetto al passato: il nostro idioma calabrese non declina i verbi al futuro.

Questa rassegnazione, presente nel linguaggio religioso popolare, è dissimulata di sé e del Signore: la sfiducia nella vita è un atto di incredulità nel Padre di Gesù che ci vuole protagonisti con creativi di questo mondo che, già salvato in Gesù, è posto nelle nostre mani: la cura del creato, intesa nell'accezione di un'ecologia integrale da papa Francesco, ci spinge a un cambiamento di paradigma che investa il modo di intendere il nostro vissuto di credente chiamato, tra l'altro, sempre a custodire, promuovere e salvaguardare l'intangibilità della vita umana in tutte le sue fasi e nella sue dimensioni affettive, sociali ed economiche.

Pertanto: com'è possibile che la secolare fede cristiana, annuncio del mondo nuovo in Gesù, qui in Calabria, in genere non abbia assunto e declinato nella vita il linguaggio della speranza che sostanzia la responsabilità civica e civile e corrobora il protagonismo creativo nella sfera socio-culturale e politica della *civitas*, mentre si è ben espressa nel linguaggio rituale ripetitivo di una religiosità consolatoria e non poche volte alienante? È una domanda complessa (antropologia, sociologia, storia, ecc) più volte affrontata nei nostri studi o convegni pastorali, ma che non possiamo eludere nel cammino sinodale che ci attende.

In tal senso le beatitudini, somma del Vangelo, sono come l'antidoto di una cultura religiosa presente nel nostro cattolicesimo che, nel passato e ancora oggi, tende a relegare nel privato personale e in quello familiare la forza dirompente e innovatrice della fede cristiana, la fede della Chiesa, segno sacramentale dell'agire misericordioso e liberante di Dio, fortemente intenzionato a ristabilire il diritto, la giustizia e la pace, stelle polari per tutti i cristiani, specialmente per chi ha deciso di esercitare la carità nel servire la città degli uomini nell'agone socio-politico-amministrativo¹, qui nel comprensorio reggino.

Le beatitudini tuttavia, come ci ha ammonito Gesù, sono "una porta stretta" da attraversare (Lc 13,24), un passaggio faticoso da una mentalità vecchia e mortifera a quella nuova e vivente della promessa di Dio. Questo richiede una lotta anzitutto contro il proprio egocentrismo e narcisismo, un'ascesi,

¹ «Tutti i cristiani sono obbligati ad impegnarsi politicamente. La politica è la forma più alta di carità, seconda sola alla carità religiosa verso Dio». Così già Pio XI, ripreso poi da Paolo VI ... patrimonio della DSC. Cfr D. BERTETTO (ed.), *Discorsi di Pio XI*. SEI, Volume I (1922-1928), 745.

una salita in alto che da soli è impossibile conseguire: inevitabilmente si perde il respiro. Le beatitudini richiedono il passaggio dall'io al noi, dal mito illusorio e soffocante del *self-made man*, al respiro originario delle relazioni umane comunitarie. Ci insegnerà pur qualcosa in tal senso l'esperienza drammatica causata dal Covid?

Certamente nella pandemia le più belle energie umane nei volti dei sanitari, degli educatori, degli amministratori e politici, delle forze dell'ordine, di singoli o associati cittadini, dei nostri preti e dei volontari della Caritas diocesana per la prossimità capillare profusa, questi e tanti altri hanno espresso la vera natura solidale del nostro essere umani. Siamo fatti per il bene e il bene ha sempre il volto della socialità.

Pertanto come è già stato affermato più volte dai vescovi calabresi: O ci lasciamo salvare dal Signore insieme, o non ci si salva affatto. Questo non destruttura la personale responsabilità, ma la rilancia consapevolmente: non siamo numeri, oggetti, ma soggetti in quanto persone, cioè volti: il nostro DNA profondo è predisposto per la relazione, negarla è la nostra tomba. Pertanto i cristiani, in forza della loro fede nel Dio di Gesù che ama da morire tutta l'umanità, condividono il loro impegno con tutti coloro che lavorano per la crescita della convivenza umana, dalle istituzioni alle tante forme di volontariato.

In tal senso, è antica e consolidata tradizione che questa nostra festa religiosa coinvolga anche le istituzioni civili qui presenti. In qualche modo è anche la vostra festa, o in altri termini: la Vostra presenza qui ci dice chiaramente che siete ben disposti a mettere insieme le vostre energie e competenze con le nostre, per il bene di tutte le persone che abitano questa splendida città e il suo comprensorio.

Allora, camminiamo insieme come istituzioni, ma fattivamente, dialogicamente e nel pieno rispetto dei propri ambiti di competenza e di responsabilità, avendo a cuore in modo particolare le nostre giovani e i nostri giovani per i quali mi pare siano carenti l'interesse e le proposte politiche di ampio respiro per onorare quel patto intergenerazionale educativo, fortemente penalizzato dalla pandemia, che dà orizzonte di senso e futuro alla società civile nel suo insieme.

A voi giovani chiedo di prepararvi seriamente per essere attori e protagonisti nei processi decisionali che investiranno la vostra vita presente e futura e, dunque, dell'intera società che spero abiterete molto meglio di quanto siamo riusciti noi adulti. Protestate contro chi vi blandisce con proposte di basso profilo per omologarvi e non vendete la vostra intelligenza ai mer-

canti di fumo che annebbiano la vostra coscienza, libera solo se compie il bene. Siate cittadini attivi uscendo però dalla logica familistica ambientale che unita a quella del paragone negli ambiti della vita sociale, impedisce alle più belle e sincere energie, intelligenze, competenze professionali e imprenditoriali umane di promuovere nella nostra terra una nuova stagione culturale e politica.

Le beatitudini ci offrono la via da percorrere per uscire da questa mentalità, ma sarà possibile se vivremo quest'avventura insieme per guardare avanti con serena fiducia.

In tal senso, in questi anni di cammino sinodale, intendiamo immettere il nostro comune percorso ecclesiale, nell'orizzonte programmatico enunciato da *Evangelii Gaudium*: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». Il nostro cammino ecclesiale deve partire da questa interiore certezza, altrimenti rischia di risolversi in una sorta di struscio religioso che non innerva la vita affettiva, familiare, sociale, amministrativa, politica e culturale del nostro territorio. La credibilità della nostra fede declinata nei nostri programmi pastorali, nelle assemblee liturgiche, nelle varie iniziative parrocchiali e sociali è strettamente legata alla gioia evangelica, frutto dell'incontro personale con Cristo «che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (*Deus Caritas Est* 1), così Benedetto XVI.

Alla luce delle beatitudini, che dilatano gli orizzonti del cammino dell'umanità e offrono una visione profetica e anticipatrice degli esiti della storia, saremo chiamati a immaginare corresponsabilmente e insieme il nostro essere Chiesa in questo mondo reggino e, pertanto, sollecitati a osare nuovi percorsi pastorali, senza aver paura di rischiare di fronte ai nuovi processi culturali e sociali, alle nuove istanze etiche e ai nuovi paradigmi economici, politici e giuridici, che in modo sempre più veloce il mondo, di cui siamo una piccola parte, ci riserva. Il coraggio di rischiare, come atto della libertà della fede, genera novità e sviluppi di esistenza liberata dal male. Perciò con papa Francesco sogniamo anche noi una chiesa in uscita (*Evangelii Gaudium* 20ss), come scelta missionaria radicale (*Evangelii Gaudium* 27) che impedisce alle nostre comunità di cadere nella trappola dell'introversione, della chiusura, della rigidità, anticamera della sterilità pastorale. La fede infatti si rafforza donandola (*Giovanni Paolo II, Redemptoris Mater* 1) così come «comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa» (*Evangelii Gaudium* 9) nel cuore di ogni persona.

Come Chiesa siamo chiamati in forza dell'insuperabile *Novum* evangelico a stare dentro i processi globali e locali sempre più complessi ma ricchi di nuove opportunità per l'annuncio di Cristo. Tirarsi fuori o arroccarsi su strutture, linguaggi, consuetudini ecclesiastiche e pastorali consolidate perché offrono sicurezza, ma sono contenitori vecchi, usurati dal tempo e perciò non in grado di contenere il vino sempre fresco e frizzante del Vangelo, significa negare la dinamica rivelativa del principio cardine del cristianesimo: il farsi carne-uomo-storia (εἰηνηετο) del Verbo eterno.

Ci disponiamo in questo comune cammino a lasciarci guidare dalla luce della Parola riflessa nella prima e originaria esperienza ecclesiale custodita negli Atti degli Apostoli per comprendere come vivere il «processo ecclesiale partecipativo ed inclusivo che offra a ciascuno l'opportunità di esprimersi, di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio» (Documento preparatorio della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi 7.9.21)

Il come, i tempi, i modi, le scelte del cammino sinodale le comprenderemo strada facendo, disponendoci anzitutto ad ascoltare il Signore che ci ha parlato in questo tempo di crisi pandemica, nell'esercizio non scontato di saperci reciprocamente ascoltare, coinvolgendo e facendoci carico del vissuto delle nostre comunità parrocchiali, dei cittadini e ospiti che vivono in questo nostro territorio.

A te beata Maria che hai creduto alla parola fedele e affidabile del Signore, affidiamo la nostra Chiesa diocesana e la nostra città, in modo particolare le donne che in essa vi abitano, perché nell'ascolto sincero della loro esperienza, contraddistinto dal fiuto della vita buona e dall'appassionata audacia profetica mostrato in tutti gli ambiti dell'esistenza, ci aiutino, nella lettura dei segni dei tempi e nei processi decisionali ecclesiali, a osare di più verso una fraternità evangelicamente solidale, semplicemente e gioiosamente umana. Prega per noi, Santa Madre della Consolazione, perché crescendo in santità e giustizia nello spirito delle beatitudini di tuo Figlio Gesù, possiamo gustare la gioia di camminare insieme in questo breve pellegrinaggio terreno, nell'attesa di godere la felicità senza fine del Regno che Dio Padre ha preparato per tutti.

Solennità di Maria della Consolazione, 14 Settembre 2021



Apertura Sinodo Diocesano della Chiesa di Reggio Calabria - Bova

Cari fratelli e sorelle saluto tutti e ciascuno in Cristo Gesù.

Con questa santa liturgia e in comunione con tutte le Chiese in Italia, abbiamo dato inizio al cammino sinodale della nostra Arcidiocesi in vista del Sinodo dei Vescovi che culminerà nel 2025. La nostra Chiesa ha già vissuto un Sinodo guidato da S.E. Mons. Mondello. Ora lo Spirito del Signore, mediante l'appello di papa Francesco, ci chiede di rimetterci in cammino tutti insieme per non ristagnare in abitudini e in prassi pastorali che rischiano di mortificare la vivente Tradizione della Chiesa trasformandola in un museo delle glorie passate che impedisce l'attualizzazione del Vangelo eterno e sempre nuovo del Signore Gesù in questo nostro tempo, tra la nostra gente, negli spazi e nei luoghi dell'umano vivere. Noi credenti, popolo di Dio, in questo breve pellegrinaggio terreno, siamo chiamati anzitutto e soprattutto a trasmettere, tradurre, riconsegnare, comunicare quello che per grazia abbiamo ricevuto: il Vangelo del Regno reso visibile nella vicenda umana di Gesù, nostro Signore. È necessario, pertanto, porgere docilmente l'orecchio del cuore e della mente a quello che lo Spirito oggi dice alla nostra Chiesa reggina - bovese mediante la Parola del Signore proclamata e ascoltata poc'anzi.

Apertura Sinodo a Reggio Calabria, la "chiave di lettura" dal brano del Vangelo

Ci soffermiamo sul Vangelo di Marco. I due Discepoli, lungo la strada che conduce Gesù a Gerusalemme, chiedono al Maestro una cosa buona: sedere accanto a Lui nella sua gloria. Ma quale gloria desiderano gli intimi di Gesù, se subito dopo il terzo annuncio della sua Passione, ignorando completamente la tensione emotiva del Maestro, discutono su chi fra loro è il più grande?

Gesù parla della Gloria crocifissa, di dono, loro sognano e aspirano alla gloria mondana del potere da cui nessuno di noi è esente. Il desiderio di Gesù trasmesso ai suoi discepoli lungo la via non trova spazio nella loro mentalità

religiosa: l'ascolto del Maestro è ancora a livello del semplice sentire, manca ancora il consentire, l'aderire, far proprio il pensiero di Gesù, fare spazio alla Sua persona, frutto dell'ascolto accogliente e ospitale, obbediente.

Insomma tra Gesù e i suoi si instaura un dialogo tra sordi. Eppure proprio i due fratelli discepoli insieme a Pietro sono stati testimoni della Sua trasfigurazione: cosa avranno capito, cosa abbiamo capito di Gesù se finora anche noi, non poche volte, sommessamente ci ritroviamo nella richiesta dei discepoli: l'ambizione dei primi posti, quelli che contano, magari seduti nella cosiddetta *stanza dei bottoni*? Come a loro, anche a noi piace seguire un Messia a nostra immagine e somiglianza. È una sequela religiosa adulterata da uno scambio, molto simile alle dinamiche riscontrabili nella vita affettiva, sociale, politica, ecclesiale.

Condividere l'onnipotenza divina è il nostro religioso sogno di gloria nutrito dal contare di più su gli altri. Ma non sopportiamo chi ci domina e abbassiamo la testa di fronte al potente, nell'inconfessata speranza di prendere prima o poi il suo posto. L'istinto di dominare in tutti gli ambiti dell'umano vivere: dalla famiglia allo sport, dal lavoro al volontariato, dalle associazioni ecclesiali alle parrocchie, alle comunità religiose, tra noi preti, è una tentazione continuamente presente. Desideriamo sopravanzare, primeggiare, fare carriera, avere titoli e pennacchi vari.

Desideriamo la gloria palesemente esibita o truccata dietro la maschera della timidezza abbellita da falsa umiltà, ma reclamata appena l'altro mi anticipa e mi precede sfacciatamente nella richiesta della poltrona, lasciandomi nel livore rabbioso della gelosia.

Il potere fa gola a tutti, nessuno escluso, anche a noi uomini di chiesa o a chi si proclama credente cattolico e mariano. Il cosiddetto potere temporale della Chiesa del passato può continuare anche oggi nel più sottile potere spirituale che, nel confessionale o nelle relazioni, noi preti possiamo esercitare sulle coscienze delle persone che ci avvicinano per chiederci orientamento, aiuto, sostegno.

Non abbiamo pudore a chiedere che i nostri sogni di gloria siano benedetti dall'Altissimo, anzi lo pretendiamo: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Sia fatta la nostra volontà!

In Cattedrale a Reggio Calabria, l'arcivescovo Morrone ha dato il via al Sinodo diocesano.

Ma è sorprendente che il Signore accolga la mia e la tua richiesta purificandola dalla vanità, dall'infantile presunzione di pretendere e prendere il Suo posto! «Che cosa volete che io faccia per voi?» In questa domanda che Gesù rivolge oggi a noi nell'avviare il nostro cammino sinodale, si cela la Sua attesa speranzosa di una nostra risposta all'altezza del Suo sogno per noi: servitori creativi di vita umana: «chi vuole diventare grande tra voi

sarà vostro servitore come il Figlio dell'uomo». Ecco la gloria apparsa *sub contraria specie* nel Crocifisso, Parola definita del Dio della vita, che mette in discussione la nostra sfacciata richiesta di potere, la vanagloria mondana, veleno mortifero di ogni possibile convivenza umana. Porci sopra gli altri, cari fratelli e sorelle, è l'arroganza satanica e mondana di costituirci al di sopra di Dio, questo è l'origine del peccato presente nel mondo, la menzogna originaria che sempre si affaccia nelle nostre relazioni, sfigurandole.

L'invocazione al Signore per la Chiesa reggina-bovese

La grandezza che Gesù ci propone è la chiamata a vivere l'esistenza all'altezza-misura stessa di Dio: siate misericordiosi come il Padre vostro celeste. Il Dio che Gesù ci ha narrato con la sua vita è il Padre che non sovrasta nessuno, perché il suo unico e solo potere illimitato è il donarsi senza misura, amore generativo riversato nel nostro cuore, a perdere. È questo che chiediamo come discepoli e discepole di Gesù per la nostra Chiesa reggina-bovese?

Sì, Signore Gesù, questo desideriamo e, pertanto, imploriamo lo Spirito del Padre tuo affinché ci dia la forza e la luce per crescere nella semplice grandezza della tua stessa umanità, nostra unica verità.

Pertanto: «Tra voi però non è così»: ecco la differenza cristiana, ecco la Chiesa, la comunità dell'umanità nuova, l'assemblea dei peccatori perdonati sgorgata dal cuore trafitto del Crocifisso, il popolo santo di Dio, dove la grandezza è misurata unicamente dal servizio dell'amore, dal comandamento nuovo del Signore.

Questo tuo desiderio intendiamo farlo nostro Signore, perché il nostro sincero annuncio di Te sia un po' più credibile e le persone che incrociamo nella nostra esistenza credano in Te, avvertano l'intenso profumo della tua santa umanità, respiro e gioia dell'anima.

Cari fratelli e sorelle, in questo nostro mondo in continuo cambiamento che pone interrogativi etici, politici, economici e culturali nuovi all'intelligenza della nostra fede, siamo sollecitati, specialmente in questo tempo critico di pandemia, ad un cambio di passo, ad un cambio di mentalità, ad un rinnovamento strutturale del nostro vivere nella Chiesa e nel quotidiano per rendere ragione della nostra speranza.

Non saranno i nostri proclami, le nostre omelie, la nostra organizzazione caritativa, le nostre strutture ricreative, le nostre processioni o le interminabili novene, i nostri raduni a convincere "quelli di fuori" circa la bellezza e l'insuperabilità della proposta evangelica. Anche chi non è "dei nostri" opera guarigioni, fa del bene.

"Tra voi però non è così" significa mostrare che nelle nostre comunità non si vive secondo la mentalità mondana del dominio, del profitto, della

violenza, dell'arrivismo, della menzogna o del semplice bene donato e ricevuto, ma nello stile della comunione fraterna, postura squisitamente umana fondata e formata dalla misura alta della chiamata del Signore: «Amatevi come io vi ho amato». Da qui, da questa sfida che ha come suo orizzonte di ampio respiro e di alto profilo umano le Beatitudini, è necessario ripartire per evitare che il nostro cammino sinodale si risolva in una "convention spirituale", così come papa Francesco domenica scorsa ci ha segnalato.

Ritornando perciò al Vangelo di oggi, possiamo affermare che solo lo spirito del servizio fraterno è a fondamento di ogni azione ecclesiale *ad intra* e *ad extra*. Il nostro camminare insieme ha senso evangelico e strada facendo, troverà una sua chiara traiettoria, se ritorna e riparte sempre dall'accorato appello eucaristico di Gesù: "fate questo in memoria di me". «la Chiesa – ci aveva ammonito papa Francesco 6 anni fa come oggi a Firenze - non è altro che il "camminare insieme" del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore – capiamo pure che al suo interno nessuno può essere "elevato" al di sopra degli altri. Al contrario, nella Chiesa è necessario che qualcuno "si abbassi" per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino, pertanto – continua il papa – l'unica autorità è l'autorità del servizio, l'unico potere è il potere della Croce».

Che cos'è il cammino sinodale

Ecco, il cammino sinodale a cui siamo chiamati è anzitutto un continuo esercitare tra di noi l'autorità vissuta da Gesù, dal basso in alto, che il mondo mondano, presente anche nel nostro cuore, non conosce o rifiuta decisamente.

Solo quest'autorità, che fonda la sua autorevolezza nell'amore gratuito, è generativa, dilata gli spazi, fa posto a tutti, riconosce, accoglie e promuove l'alterità dell'altro, fa crescere (*augere*) creativamente nella libertà dei figli e delle figlie di Dio. È l'autorità profetica e ministeriale chiamata e ordinata a custodire e alimentare la comunione tra tutti i membri del Corpo di Cristo, la grande famiglia di Dio.

Il cammino sinodale pertanto esplicita e rende visibilmente concreto l'essere *communio* della Chiesa «specifico *modus vivendi et operandi* del Popolo di Dio [...] nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice» (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 6).

D'altra parte la sinassi eucaristica in cui si dispiega il volto comunione della Chiesa trova il suo concreto e naturale volto nella natura sinodale della comunità dei credenti. Il camminare insieme il cui stile è sostanzialmente eucaristico, esclude ogni autoreferenzialità individualistica, carismatica, ministeriale e parrocchiale che provoca inevitabile e dannosa conflittuali-

tà, quella medesima registrata nella compagnia dei 12 apostoli «Una chiesa sinodale – ci ricorda papa Francesco - è una Chiesa dell’ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire», (EG 171). Ecco perché fin dall’inizio del cammino siamo invitati ad entrare nel «dinamismo di ascolto reciproco condotto a tutti i livelli della chiesa coinvolgendo tutto il popolo di Dio ... per parlarsi e ascoltarsi tutti» (Papa Francesco, *Ai fedeli della Diocesi di Roma*, 18 settembre 2021). D'altronde, “i calabresi – i reggini vogliono essere parlati” (Corrado Alvaro), con una parola accogliente, attenta alla propria vita, una parola di fiducia e carica di speranza.

È vero! Ma sappiamo ascoltare? In qualche modo sì, poiché la condizione dell’ascolto è l’ospitalità di cui noi gente del Sud siamo istintivamente dotati, ma forse per il tempo necessario di una prima e sommaria accoglienza. L’ospitalità richiede il farsi carico dell’altro. E qui le cose diventano faticosissime per tutti.

Dobbiamo allora chiederci con umiltà se sappiamo esercitare l’ospitale ascolto reciproco tra di noi per conoscerci e stimarci, accoglierci con le nostre storie cariche di ferite e di generosità. Un ascoltarci pazientemente, dandoci tempo, per condividere responsabilmente le tante belle energie per un rilancio gioioso del cammino dietro Gesù.

Se sappiamo porgere l’orecchio del cuore a coloro con i quali condividiamo la nostra fede nel Signore, sapremo anche volgere l’attenzione verso gli ambienti di vita del nostro territorio, lì dove si consumano i sogni e le attese delle nostre giovani generazioni, la gioia e il dolore di tante famiglie, le fatiche e le speranze di chi si trova senza lavoro, senza patria, senza casa, senza affetti. Sapremo metterci in ascolto attento delle donne e degli uomini delle istituzioni civili e militari che, con non poca fatica, quotidianamente si prendono cura del buon andamento della *civitas*, della cosa pubblica, collaborando con loro senza riserve, ma in modo dialogicamente critico perché il bene comune sia veramente a disposizione dei singoli cittadini, a cominciare dagli ultimi.

Per una Chiesa sinodale in uscita

Una chiesa sinodale in uscita, per portare il Vangelo della comunione fraterna nel quotidiano della nostra gente, è disposta ad intercettare le domande recondite e inesprese riposte nei cuori della moltitudine offrendo, più che risposte preconfezionate, attenzione e concreta prossimità evangelica, mentre ne suscita altre per aprire il loro cuore alla benedizione del Padre di Gesù che si prende cura di tutti i suoi figli.

L’ascolto fraterno e sincero *ad intra* come *ad extra*, ci disporrà a riconoscere e accogliere con docilità la voce del Signore, Parola di vita che a sua

volta ci rimanda ad un ascolto più autentico per saper discernere in questo nostro tempo i segni del Suo passaggio.

Carissimi, l'ascolto e il discernimento sono strettamente intrecciati e sono patrimonio prezioso della Tradizione ecclesiale, un metodo che scandisce il ritmo del cammino di fede e qualifica l'ecclesialità della comunione fraterna. Un metodo di intelligenza spirituale che siamo chiamati ad esercitare in forza del nostro battesimo per vivere e valorizzare i carismi e la corresponsabilità di tutti i membri del popolo di Dio. Come battezzati e credenti siamo chiamati ad un discernimento comunitario per comprendere, alla luce della Parola, le cose vecchie da abbandonare per investire nel nuovo che sta germinando sia in campo pastorale sia nelle relazioni fraterne.

Il tema cruciale dell'ascolto nello Spirito ci accompagnerà in questo primo itinerario sinodale nei modi e nei tempi che, in modo puntuale, vi saranno comunicati in quest'ultima parte del presente mese di ottobre. Quello che è importante cari fratelli e sorelle non è la prestazione del compito fatto bene, e magari svolto tra pochi intimi, ma imparare a vivere uno stile propriamente ecclesiale, far nostro il metodo sinodale per assumere un *habitus* di corresponsabilità propriamente ecclesiale la cui natura è la comunione. Si tratta di avviare "processi partecipativi" il cui fine non è «principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti» (EG 31) - privilegiando azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci» (EG 223). Si tratta di una grande sfida e opportunità per rilanciare «Il costume dell'ascolto reciproco dei fratelli e delle sorelle che condividono e patiscono la medesima fede: la maggior parte dei quali non osa neppure più pensare di poter essere ascoltata. Molte donne e molti uomini fanno parte di una comunità dove la vita nella fede della grandissima parte dei credenti è perfettamente sconosciuta» (P. Sequeri in *Avvenire* 16.10.21).

Ed è evidente che senza l'epiclesi, senza l'invocazione continua della feconda e ristoratrice rugiada dello Spirito del Signore, invano ci affatichiamo, tardi andiamo a riposare. Pertanto, per una conversione di mentalità, per assumere un permanente stile sinodale che produca una vera conversione pastorale, ripartiamo dai piedi del Maestro, nel comune ascolto della Sua parola.

Apertura Sinodo a Reggio Calabria, ecco le 5 tappe del cammino

Scandiremo il nostro processo sinodale, previsto in 5 tappe, secondo un ritmo mensile, certi che se il Signore cammina con noi: "camminando s'apre cammino" (Arturo Paoli), di luce in luce.

Sommariamente:

- nella prima settimana (mercoledì) ci sarà un momento di *Lectio divina*

in Cattedrale su Atti degli Apostoli (diretto da padre Sergio Sala sj), a cui è invitato tutto il Popolo di Dio, che parteciperà in presenza o tramite collegamento;

- settimana successiva riflessione condivisa per un "esercizio di ascolto" reciproco (metodo dell'ascolto attivo) fatta in forma assembleare in ogni parrocchia sugli spunti derivati dalla *Lectio*. Sospensione per questa occasione della Messa vespertina in tutte le parrocchie nel giorno scelto (ove possibile il mercoledì), sottolineando la forte valenza dell'ascolto comunitario della Parola e della Celebrazione Eucaristica domenicale;

- nella terza settimana lo stesso esercizio si farà nei gruppi per "settori";

- la quarta settimana ha come obiettivo l'ascolto *ad extra* e la verifica del metodo.

Allo sguardo materno della Vergine Maria, donna dell'ascolto e del servizio, Madre della Consolazione, affidiamo il nostro cammino affinché il Padre della misericordia conceda alla Sua e nostra Chiesa di servire l'umanità del nostro territorio a immagine di Cristo, Servo e Signore.

Amen.

Basilica Cattedrale, 17 Ottobre 2021



Ordinazioni diaconali

Letture: Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1, 4-6.8-11; Lc 3,1-6.

Cari fratelli e sorelle,
nella nostra fede confessiamo che Dio si interessa della nostra vita e lo fa con tutta la sua passione, con le sue viscere di misericordia. Per questo ha mandato suo Figlio per donarci la divina abbondanza e vivere della sua stessa passione: «siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).

È questo il Vangelo, la bella notizia che fa vibrare le corde più intime dell'animo umano, riscalda il cuore di ogni persona che da questo annuncio è raggiunta e attenzionata. Solo così è possibile dismettere ogni ambito di afflizione ed essere ricondotti alla vita dal balsamo dell'Altissimo. Come avrete compreso ho chiosato l'annuncio di speranza che il profeta Baruc rivolge al popolo di Israele, in uno dei tanti momenti di abbattimento e di angoscia, per quelle stesse problematicità che rendono anche la nostra esistenza amara a causa dei nostri peccati e delle ingiustizie altrui, consumate e ripetute nel corso della storia. È una speranza, questa, fondata sull'agire stesso di Dio che rivela la sua giustizia misericordiosa e che spiana le asperità del cammino colmando, con la sua paziente presenza gloriosa, le fragilità e le lacune del suo popolo, le nostre. È un Dio che ha a cuore le vicende degli umani. È un annuncio di speranza che risuona - qualche secolo dopo - in Giovanni Battista. Il messaggio di liberazione proferito dal profeta Baruc si riferisce al giogo politico babilonese e, quindi, al sospirato ritorno in patria degli esuli. Il precursore, invece, è latore di una liberazione, potremmo dire antropologica, che tocca la vasta regione del cuore umano e appella al ritorno al Signore dall'esilio del peccato.

Si chiede pertanto una collaborazione umana per porre rimedio alle tante ingiustizie denunciate costantemente da Giovanni. In fondo Dio viene e cammina sulle nostre stesse strade, che certamente vanno raddrizzate.

Giovanni, alle persone che andavano a farsi battezzare da lui, offre concrete vie di conversione, ma intrecciate con l'imminente ira divina di Dio, dirà: «Già la scure è posta alla radice degli alberi. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco» (Mt 3,10). A ben vedere «il più grande tra i figli dell'uomo» (Lc 7,28), non è ancora uscito dal paradigma religioso del *do ut des*, da quella logica delle prestazioni morali che assicurano la benevolenza divina: il merito della benedizione.

«Sei tu colui che deve venire?» (Mt 11,3). Questa è la domanda che Giovanni Battista, mentre era in carcere, farà a Gesù. Ma l'uomo di Nazaret, il Messia atteso, battezzato e riconosciuto dal figlio di Zaccaria, è anch'egli banditore di un cambio di mentalità per aprirsi alla lieta e inaspettata "novella del Regno". Si tratta tuttavia di un appello a convertire le nostre false, sospettose e peccaminose immagini dell'onnipotenza divina che prevarica la libertà della creatura ed esige sottomissioni in cambio della felicità. È l'annuncio di una conversione rinnovatrice dell'esistenza comunque benedetta dal Dio di Abramo, che in Gesù mostra l'unico suo volto, quello di Padre misericordioso che chiede di abbassare i monti su cui costituiamo il nostro piccolo, superbo potere, mentre si riconosce negli umili e nei poveri dichiarandoli "beati".

Questa chiamata alla conversione è dirimpente, è un pesante appello a riposizionarci, a raddrizzarci sui sentieri di vita che Dio ha tracciato per tutti. Lo stesso Giovanni Battista sarà chiamato a sintonizzare la sua sensibilità religiosa, il suo forte senso della giustizia umana sull'onda della misericordia divina, che fa piovere la Sua benedizione sui giusti e sugli ingiusti: tutti e ciascuno, indistintamente suoi figli.

L'inaspettato e inedito annuncio della Misericordia divina che contraddistingue il Vangelo di Luca - evangelista che ci accompagnerà in questo anno - trova l'ultimo grande profeta, il Battista, confuso, disorientato e perplesso. La scure già posta alla radice dell'albero è come sospesa: è l'interminabile anno della Misericordia di Dio. Non si parla qui, di un altro Dio, ma di un Dio altro che solo Gesù poteva rivelare e che nel profondo del nostro essere tutti, sempre attendiamo.

Carissimi Maurizio, Matteo, Ferdinand, Francois e Giuseppe, mi sono introdotto così, poiché meditando sulle letture dell'odierna Liturgia, ho inevitabilmente pensato a voi, pensando a me. La Parola che abbiamo ascoltato è rivolta a tutti, certo a tutti noi, ma è in modo particolare indirizzata a ciascuno di voi e pertanto caratterizza il ministero del diaconato cui siete chiamati e per il quale tra poco sarete ordinati.

Secondo gli Atti degli Apostoli, il ministero diaconale nasce da una situazione critica della prima comunità cristiana. La nascita del servizio diaconale è provocata da un'esigenza di vita nella Chiesa emersa dagli ultimi della

società di allora: le vedove. L'annuncio liberante del Vangelo - come prima carità e vostro primo ministero - parte dallo sguardo misericordioso su chi nella società e nella Chiesa è posto ai margini. La vostra chiamata consiste nel servire Cristo con la sua stessa carità di chi non potrà darvi nulla in cambio. Siete chiamati a donare la Misericordia splendente del Crocifisso, servo di tutti per amore, solo per amore. Si tratta del Vangelo allo stato puro e in tal senso scandaloso, ma di questo Vangelo siamo chiamati a essere ministri, gioiosamente servi, cioè diaconi.

Cari amici, con il vostro ministero diaconale, siete in qualche misura chiamati a ricordare a me e al presbiterio l'evangelica opzione preferenziale per i poveri. Dice papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: «questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani chiamati ad avere gli stessi sentimenti di Gesù. Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto un'opzione per i poveri intesa come una forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana dalla quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa» (n. 198). Il vostro diaconato, segnato da questa primazia, non è destinato a passare poiché autentica e invero tutta la ministerialità. In realtà, dalla visione evangelica, l'esercizio del diaconato risulta permanente per la vocazione profetica che riveste il Ministero, quasi fondamento cristologico dell'esercizio sacramentale del presbiterato e dell'episcopato. Non si tratta del primo gradino che potrà dare accesso al secondo gradino presbiterale e chissà domani alla dignità del terzo, quello episcopale, quale pienezza dell'Ordine. Certo, la struttura gerarchica della Chiesa come richiamo all'apostolicità della nostra fede è essenziale per il nostro cammino nella storia. Tuttavia, se ogni ministero pastorale, compreso quello apostolico, non è esercitato come "diaconia della misericordia" non è più in sintonia con il Signore che, come servo, «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita per tutti» (Mc 10,45). Chi tra noi, chi tra voi è all'altezza di questa chiamata?

Per questo motivo sarà invocato su ciascuno di voi lo Spirito Santo, lo Spirito del Risorto, perché con la sua forza possiate, ogni giorno, conformare tutta la vostra vita al Signore Gesù, permanente volto della misericordia del Padre. A Maria Santissima, serva del Signore e Madre di Consolazione, affidiamo il vostro ministero, certi che il Signore porterà a compimento l'opera che, con misericordia, ha iniziato in ciascuno di voi.

Amen.

Basilica Cattedrale, 4 Dicembre 2021

Messaggi



Apertura dell'Anno Scolastico

Carissima, carissimo, ciao.

Sono il Vescovo di questa splendida diocesi reggina e ti raggiungo con queste brevi righe che spero ti trovino in buona forma.

Non vorrei sbagliarmi, ma tra i volti che in questi giorni abitano il tuo cuore ci sono le amiche e gli amici con i quali finalmente potrai riprendere il cammino scolastico *vis à vis*, *face to face*, occhi negli occhi, insomma in presenza.

Il desiderio di vivere insieme, di condividere una comune avventura, è grido insopprimibile dell'anima acutizzato dalla pandemia, segnalandoci che le relazioni sono come l'ordito e la trama che strutturano il nostro tessuto umano, il tuo. Quando queste ci sono negate o vengono meno, inevitabilmente si sfilaccia l'esistenza e si soffre. Non è così?

Tra pochi giorni la grande famiglia Scuola aprirà la sua porta e finalmente potrai ripartire insieme ai tuoi compagni e compagne, ai tuoi docenti e personale scolastico, ma con tutti gli accorgimenti e le attenzioni del caso. Si perché il Covid, in modo drammatico, ci ha insegnato che il sano desiderio delle relazioni interpella la tua libertà, la mia e quella di tutti, che è costruttiva quando si esprime nella responsabilità.

Siamo affidati gli uni agli altri, non solo ora nel rispetto delle semplici regole sanitarie per il bene di tutti ma, onorando la tua intelligenza, soprattutto nell'impegno e nella passione che metterai nello studio per la tua formazione culturale in vista del compito che svolgerai dove ti troverai a vivere, spero qui nella tua terra. Non poche persone si affideranno alla tua competenza, alla tua cura e sensibilità e potrai gustare la gioia di essere stata/stato protagonista della costruzione di un mondo più bello, più giusto, più autentico, semplicemente umano.

Sogni questo?

Se è così, ti invito a coinvolgere in quest'aspirazione amici e amiche. Insieme si cammina e si crea meglio.

Spero di incontrarti in compagnia dei tuoi compagni di scuola per avvia-

re un cammino di conoscenza ed interesse, un dialogo di amicizia fondato sull'ascolto reciproco.

Salutami i tuoi familiari, i docenti, i collaboratori scolastici e anche i preti che insegnano nel tuo istituto.

Se ti fa piacere ti accompagno con la mia preghiera. Buona ripresa e buon anno scolastico.

Abbi cura di te. Prenditi cura dei tuoi compagni e compagne.

AUGURI!

Reggio Calabria, 21 Settembre 2021

Il vostro Vescovo
✠ Fortunato Morrone



Messaggio per il Santo Natale

«Quando venne la pienezza del tempo, *Dio mandò il suo Figlio*, nato da donna, [...] perché ricevessimo l'adozione a figli»
(Gal 4,4-5).

Carissimi,

esattamente sei mesi fa, con l'ingresso in Cattedrale, mi avete accolto come vostro vescovo per camminare con voi nella comune fede dietro Gesù, nostro unico Maestro e Signore.

Ora l'approssimarsi della memoria liturgica del santo Natale, il primo che celebro con voi, mi offre l'occasione propizia, tramite questa mia breve, di entrare nelle vostre famiglie per salutarvi cordialmente come vostro fratello, amico e padre in Cristo Gesù e per augurarvi una vita cristianamente autentica, umanamente bella e buona, gioiosamente attiva e responsabile nel quotidiano familiare, sociale e pubblico.

In questo mio primo semestre episcopale ho avuto la gioia di incontrare molti di voi accogliendovi in episcopio, visitando un congruo numero di comunità parrocchiali e varie associazioni e movimenti ecclesiali in circostanze e occasioni che si sono presentati di volta in volta. I vostri volti, dai piccoli agli adulti, segnati da viva e sincera cordialità, hanno incoraggiato la mia fede in Gesù e favorito, nei primi passi, il mio ministero tra voi. Vi ringrazio per l'amabile ospitalità che mi avete riservato ma, soprattutto, per la testimonianza entusiasta della vostra fede e per la carità operosa e discreta che puntualmente si rende presenza viva di Dio, che con voi si prende cura di coloro che, simbolicamente rappresentati dalle statuine dei pastori del presepe, vivono ai margini della nostra città e dei nostri paesi, orfani di affetti, di elementari diritti, di parola, di pane, di casa, di patria. Grazie!

Continuate così e con questo tratto credente, per alimentare la speranza nel nostro territorio reggino, in questa città ricca di potenzialità intellettuali, culturali e civili, ma in gran parte inesprese, limitate, talora disperse, non poche volte deviate dal malaffare e, purtroppo, frustrate, soprattutto nei

nostri giovani che abbandonano le nostre terre per costruire altrove i loro legittimi sogni.

La nostra fede nel Natale del Signore, carissimi, ci racconta che Dio è interessato alla nostra vita, alle nostre vicende, ai nostri desideri di giustizia e di equità sociale e, dunque, al nostro impegno civico e politico, personale e comunitario, perché tutti - nessuno escluso - si sentano di casa in questo splendido territorio. In realtà, un cristiano che non ha a cuore il bene comune e non si impegna con i suoi talenti e le sue competenze a rendere più vivibile e giusta la convivenza sociale, disattende il senso salvifico dell'incarnazione del Verbo: Lui si è fatto "carne" per umanizzarci.

Grazie a Dio, termini come prossimità, reciprocità, collaborazione, dignità, sostenibilità e cura risuonano, sempre più famigliari e non solo nei nostri ambienti ecclesiali; tuttavia, per noi, discepoli del Signore, sono concreto impegno a declinare il motivo ultimo delle festività liturgiche natalizie: «lo - dice Gesù - sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Facciamo dunque sempre più nostro il sogno evangelico «di fraternità e di amicizia sociale – da condividere con tutti - come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (Papa Francesco, *Fratelli Tutti*, 6.8).

Rendiamo concreto con un piccolo segno di solidarietà, questo sogno evangelico, riappropriandoci cristianamente del santo Natale.

Per fare memoria credente della nascita, dentro la nostra storia, dell'Autore della vita, propongo in libertà alle comunità parrocchiali di anticipare la consueta celebrazione notturna della Santa Messa della notte alle ore 20 e a chi partecipa, se può, di digiunare il 24 durante il giorno. L'equivalente del pranzo non consumato propongo sia donato alla Caritas diocesana per una micro realizzazione a vantaggio di chi durante i giorni feriali, costretto al "digiuno", è posto fuori dagli ambienti umani affettivi, sociali, sanitari, culturali, sportivi.

Così, nel condividere in stile sinodale la nostra vita, nella stima e nella collaborazione reciproca, nella condivisione dei nostri beni e del nostro tempo, del nostro "pane", gusteremo la gioia piena (Gv 15,11).

E Gesù, nostra gioia, sia Luce ai nostri passi in questo Suo e nostro santo Natale. Con affetto sincero. Auguri santi.

Reggio Calabria, 12 Dicembre 2021

III Domenica di Avvento - Memoria liturgica di Maria Nostra Signora di Guadalupe

Il vostro Vescovo
✠ Fortunato Morrone

Lettere

Fortunato Morrone
*Arcivescovo Metropolita
di Reggio Calabria - Bova*

Lettera ai maturandi

Carissimi, carissime,
non ci conosciamo ancora personalmente, ma pochi minuti fa il Tg mi ha ricordato che domani per ciascuno di voi inizia la grande prova dell'esame di maturità.

Allora ho pensato di inviarvi un brevissimo messaggio di auguri.

Certo per voi questi due ultimi anni, segnati dal Covid, non sono stati facili: la mancanza di lezioni in presenza vi ha privato a scuola di quelle relazioni amicali che sono come l'ossigeno della nostra vita. **Ma voi siete pieni di energia e saprete ben compensare con la vostra vivace intelligenza.**

Dalle elementari, quali piccoli cuccioli d'uomo, fin alle superiori ormai entrati nella cosiddetta "maggiore età", **credo che questo lungo percorso formativo di studi vi abbia offerto la consapevolezza e il desiderio di stare dentro la vita sociale e culturale, di cui siete parte preziosa e integrante, da protagonisti.**

Certo il sostantivo "maturità" qualifica l'esame che interpella la vostra responsabilità sempre più stringente e che caratterizzerà le scelte che strada facendo sarete chiamati a decidere. **La realtà che vi attende vi pro-vocherà, vi inviterà a essere "adulti" nelle vicende umane con il vostro originale e costruttivo contributo.**

Sono certo che onorando la vostra intelligenza e mietendo quel che avete seminato in questi anni, sarete tutti promossi!

Alle vostre fresche energie sarà consegnato uno spicchio di mondo umano, il tuo anzitutto, per farlo lievitare e riconsegnarlo a vantaggio di tutti.

Vi auguro di gustare questo momento con tutti i sensi che costituiscono la vostra bella e singolare personalità, lasciandovi con un'esortazione di papa Francesco che spero possiate portare nel vostro cuore, quasi un *leit-motiv* delle vostre scelte: «Non confondete la felicità **con un divano [...] lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni [...] Vivete! Datevi al meglio della vita**» (*Christus Vivit, 158.143*).

Tifo per voi. Con affetto.

Reggio Calabria, 15 Giugno 2021

Il vostro Vescovo
✠ Fortunato Morrone



Fortunato Morrone
*Arcivescovo Metropolita
 di Reggio Calabria - Bova*

Sacre Ordinazioni

S.E. Mons. Fortunato Morrone durante la concelebrazione eucaristica svoltasi sabato 4 Dicembre nella Basilica Cattedrale ha ordinato Diaconi:

- Matteo De Pietro
- Maurizio Demetrio
- Giuseppe Stranieri
- François d'Assise Ratsimbazafy
- Onjaniaina Ferdinand Razafimamonjy

Nomine 2021

S.E. Mons. Fortunato Morrone ha effettuato le seguenti nomine:

31/07/2021

- | | |
|---------------------------|---|
| - Sac. Antonino Pangallo | Rettore Seminario
Arcivescovile "Pio XI" |
| - Sac. Antonino Ventura | Segretario Arcivescovile |
| - Sac. Antonio Cannizzaro | Assistente Diocesano Fondazione
"Centesimus Annus Pro Pontefice" |

04/08/2021

- | | |
|---------------------|--|
| - Tommaso Pennestrì | Priore Congrega S. Barbara V. M.,
Pellegrina di Bagnara Calabria (RC) |
|---------------------|--|

01/09/2021

- | | |
|--------------------------|--|
| - Sac. Pasquale Catanese | Vicario Generale |
| - Mons. Angelo Casile | Moderatore della Curia |
| - Can. Salvatore Santoro | Parroco S. Cuore di Gesù
in Reggio Calabria |

-
- Mons. Claudio Roberti Parroco S. Giorgio Martire
in Reggio Calabria
 - Maria Angela Ambrogio Direttore Caritas Diocesana
 - Sac. Antonino Russo Vice Direttore Caritas Diocesana
 - Sac. Emmanuel Mbamba Vice Rettore Seminario Arcivescovile
"Pio XI"
 - Sac. Giovanni Licastro Economo Seminario Arcivescovile "Pio XI"
 - Sac. Antonino Paolo Sgrò Direttore Istituto Teologico "Pio XI"
 - Sac. Pasquale Catanese Rettore Chiesa S. Giuseppe al Corso
in Reggio Calabria
 - Prof.ssa Annarita Ferrato Direttore Istituto Sup.re Scienze Religiose
"Mons. V. Zoccali"

 - 08/09/2021**
 - Sac. Pietro Sergi Vicario Episcopale
per la Pastorale della Cultura

 - 20/09/2021**
 - Sac. Francesco Megale Vicario Episcopale per il Laicato,
Famiglia e Lavoro

 - 21/09/2021**
 - Sac. Antonio Circosta Vicario Parrocchiale S. Aurelio Vescovo
in Arghillà di Reggio Calabria
 - Sac. Davide Amadeo Vicario Parrocchiale Sacro Cuore di Gesù
in Reggio Calabria

 - 01/10/2021**
 - Mons. Claudio Roberti Amministratore Parrocchiale
Ss. Maria di Loreto - Maria Ss. Annunziata
- Maria Ss. del Rosario
in Ortì di Reggio Calabria
 - Sac. Michele D'Agostino Vicario Parrocchiale S. Giorgio Martire
in Reggio Calabria
 - Sac. Davide Tauro Vicario Parrocchiale S. Bruno
in Reggio Calabria
 - Sac. Davide Tauro Amministratore Parrocchiale S. Nicola di
Bari in Vito inferiore di Reggio Calabria
 - Fra Giovanni Aitollo Vicario Parrocchiale S. Francesco d'Assisi
in Reggio Calabria

 - 15/10/2021**
 - Sac. Gerome Ombeni Vicario Parrocchiale S. Luca Evangelista
in Reggio Calabria

28/10/2021**CONSIGLIO PRESBITERALE 2021-2026****Membri di diritto**

- Mons. Pasquale Catanese, vicario generale
- Mons. Angelo Casile, moderatore di curia
- Sac. Francesco Megale, vicario episcopale
- Sac. Pietro Sergi, vicario episcopale
- Can. Demetrio Sarica, vicario giudiziale
- Sac. Antonino Pangallo, rettore del seminario
- Sac. Antonio Bacciarelli, direttore ufficio catechistico
- Sac. Nicola Casuscelli, direttore ufficio liturgico
- Sac. Antonino Russo, vice direttore Caritas

Membri eletti

- | | |
|-----------------------------------|---|
| - Sac. Marco Scordo | eletto dal presbiterio |
| - Sac. Simone Vittorio Gatto | eletto dal presbiterio |
| - Sac. Angelo Battaglia | eletto dal presbiterio |
| - Sac. Valerio Chiovaro | eletto dal presbiterio |
| - Sac. Antonino Sgrò | eletto dal presbiterio |
| - Sac. Antonio Cannizzaro | eletto dal presbiterio |
| - Sac. Domenico Cartella | eletto dal presbiterio |
| - Mons. Giacomo D'Anna | eletto dal presbiterio |
| - Sac. Paolo Antonio Ielo | eletto dalla vicaria Reggio Centro |
| - P. Domenico Seminara <i>smm</i> | eletto dalla vicaria Reggio Nord |
| - Can. Salvatore Santoro | eletto dalla vicaria Reggio Sud |
| - P. Giuseppe Calogero <i>fdp</i> | eletto dalla vicaria Bagnara-Scilla |
| - Sac. Francesco Panuccio | eletto dalla vicaria Villa S. Giovanni |
| - Sac. John Leula | eletto dalla vicaria Gallico-Catona |
| - Sac. Giuseppe Dieni | eletto dalla vicaria S. Agata |
| - Sac. Domenico Morabito | eletto dalla vicaria Valanidi |
| - Sac. Roberto Aparo | eletto dalla vicaria Pellaro |
| - Sac. Danilo Nocera | eletto dalla vicaria Melito Porto Salvo |
| - Sac. Ivan Iacopino | eletto dalla vicaria Bova |
| - Can. Antonio Foderaro | eletto dal capitolo metropolitano |
| - P. Gabriele Bentoglio <i>cs</i> | eletto dai religiosi |
| - P. Antonio Carfi <i>fdp</i> | eletto dai religiosi |
| - P. Giancarlo Graziola <i>sm</i> | eletto dai religiosi |
| - P. Sergio Ucciardo <i>sj</i> | eletto dai religiosi |

Membri nominati dall'Arcivescovo

- Sac. Michele D'Agostino
- Sac. Gaetano Galatti
- Sac. Stefano Iacopino
- Sac. Antonio Giuseppe Ielo
- Sac. Umberto Lauro

28/10/2021**Collegio dei Consultori 2021-2026**

- Mons. Pasquale Catanese
- Sac. Antonio Bacciarelli
- Sac. Angelo Battaglia
- Sac. Gaetano Galatti
- Sac. Umberto Lauro
- Can. Demetrio Sarica
- P. Domenico Seminara *smm*

31/10/2021

- P. Domenico Seminara *smm* Parroco Ss. Giovanni
Nepomuceno e Filippo Neri
in Arangea di Reggio Calabria

01/11/2021

- Sac. Thanh Thao Nguyen *cs* Vicario Parrocchiale Ss. Filippo e Giacomo
in S. Agostino di Reggio Calabria
- Sac. Gabriele Bentoglio *cs* Delegato Arcivescovile
per la Vita Consacrata
- Sig. Rosario Caratozzolo Priore Venerabile Congrega di Maria
SS. Immacolata in Bagnara Calabria (RC)
- Sac. Danilo Diego Latella Parroco Maria SS. del Carmelo
in Archi di Reggio Calabria
- Sac. Antonino Iannò Amministratore Parrocchiale
S. Maria del Buon Consiglio in Concessa
di Catona in Reggio Calabria

03/11/2021

- Annamaria De Stefano Responsabile Diocesano
"Comunione e Liberazione"
- Maria Tripodi Presidente Diocesano MEIC

19/11/2021

- Giuseppe Corsaro Presidente Collegio Revisori dei Conti IDSC
- Mons. Giacomo D'Anna Membro Collegio Revisori dei Conti IDSC

24/11/2021

- Mons. Angelo Casile Responsabile Servizio Informatico Diocesano
- P. Gabriele Bentoglio cs Direttore Centro Diocesano Migrantes
- Diac. Santo Caserta Vice Direttore Centro Diocesano Missionario

01/12/2021

- Sac. Antonino Ventura Assistente Diocesano ACR
- Ettore Triolo Tesoriere Caritas Diocesana

17/12/2021

- Sac. Antonio Bacciarelli Vicario Foraneo Reggio Nord
- Sac. Luigi Cannizzo Vicario Foraneo Reggio Centro
- P. Antonio Carfi *pfm* Vicario Foraneo Villa San Giovanni
- Sac. Giuseppe Cosa Vicario Foraneo Pellaro
- Sac. Francesco Cuzzocrea Vicario Foraneo Bagnara - Scilla
- Sac. Gaetano Galatti Vicario Foraneo Reggio Sud
- Sac. Antonino Iannò Vicario Foraneo Gallico-Catona
- Sac. Davide Imeneo Vicario Foraneo S. Agata
- Sac. Domenico Nucara Vicario Foraneo Melito Porto Salvo
- Sac. Nyemb Yves Pascal Vicario Foraneo Valanidi
- Sac. Leone Stelitano Vicario Foraneo Bova
- Sac. Antonino Iannò Assistente Ecclesiastico
- Sac. Stefano Ripepi "Colonna S. Paolo" Onlus Consigliere Spirituale Fraternità dei Figli della Chiesa

**ORGANISMI DIOCESANI
DI PARTECIPAZIONE**

Consiglio Presbiterale Diocesano *Elezioni dei membri*

Verbale del 7 ottobre 2021

Oggi, 7 ottobre 2021, nella memoria della Beata Vergine Maria del Rosario, tutto il presbiterio si è ritrovato in Seminario su convocazione di S. E. Mons. Fortunato Morrone, Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, per l'elezione dei membri del Consiglio Presbiterale.

I lavori si sono aperti con la preghiera dell'Arcivescovo, che ha proclamato e poi commentato il brano evangelico dell'Annunciazione (Lc 1, 26-38). «Ciò che accade qui – ha commentato l'Arcivescovo – nella votazione per il Consiglio Presbiterale è esercizio del ministero sacerdotale, è servizio, è dono di sé a Dio per gli altri. Di fatto abbiamo un potere e dobbiamo esercitarlo nell'ottica del servizio, come ha fatto la Vergine Maria che ha detto il suo "Eccomi" a Dio e si è posta al servizio del suo Figlio. Qui, oggi, realizziamo un esercizio di corresponsabilità. Come Maria siamo chiamati al servizio del Servo del Signore, Gesù».

Dopo la preghiera, l'Arcivescovo ha proclamato il risultato delle consultazioni nelle Vicarie per la proposta dei Vicari zionali (segnalati dalle Vicarie e poi nominati dal Vescovo e quindi membri di diritto nel Consiglio Pastorale Diocesano) e dei Delegati zionali (direttamente eletti dalle Vicarie e quindi membri di diritto nel Consiglio Presbiterale).

Ecco quanto disposto a seguito delle indicazioni ricevute:

- I **REGGIO CENTRO** Vicario: d. Luigi **Cannizzo** (*confermato*). Delegato: d. Paolo Antonio **Ielo**.
- II **REGGIO NORD** Vicario: d. Antonio **Bacciarelli** (*confermato*). Delegato: p. Domenico **Seminara**.
- III **REGGIO SUD** Vicario: d. Gaetano **Galatti**. Delegato: mons. Salvatore **Santoro**.
- IV **BAGNARA-SCILLA** Vicario: d. Francesco **Cuzzocrea**. Delegato: p. Giuseppe **Calogero**.
- V **VILLA S. GIOVANNI** Vicario: p. Antonio **Carfi** (*confermato*). Delegato: d. Francesco **Panuccio**.
- VI **GALLICO-CATONA** Vicario: d. Antonino **Iannò**. Delegato: d. John **Leula**.
- VII **S. AGATA** Vicario: d. Davide **Imeneo** (*confermato*). Delegato: d. Giuseppe **Dieni**.

- VIII **VALANIDI** Vicario: d. Nyemb Yves **Pascal**. Delegato: d. Domenico **Morabito**.
- IX **PELLARO** Vicario: d. Giuseppe **Cosa** (*confermato*). Delegato: d. Roberto **Aparo**.
- X **MELITO PORTO SALVO** Vicario: d. Domenico **Nucara** (*confermato*). Delegato: d. Danilo **Nucera**.
- XI **BOVA** Vicario: d. Leone **Stelitano** (*confermato*). Delegato: d. Ivan **Iacopino**.

Successivamente il presbiterio ha espresso le proprie preferenze su una scheda unica riportante i nomi degli aventi diritto e ha eletto gli otto membri chiamati a far parte del Consiglio Presbiterale. La Commissione elettorale, composta da mons. Angelo Casile, Moderatore della Curia, d. Simone Vittorio Gatto, segretario uscente del Consiglio Presbiterale, e dai neo ordinati presbiteri d. Antonio Circosta, d. Davide Amadeo e d. Davide Tauro, ha scrutinato le schede e proclamato infine il seguente risultato: votanti 103, schede nulle 3, schede bianche 1.

Risultano eletti: d. Marco **Scordo** 29 voti, d. Simone Vittorio **Gatto** 27, d. Angelo **Battaglia** 25, d. Valerio **Chiovaro** 22, d. Antonino **Sgrò** 20, d. Antonio **Cannizzaro** 17, d. Domenico **Cartella** 17, mons. Giacomo **D'Anna** 17. Il Capitolo Metropolitano ha eletto come proprio rappresentante il Can. Antonio **Foderaro**.

Reggio Calabria, 7 ottobre 2021

Mons. Angelo Casile
Moderatore della Curia

Consiglio Presbiterale *Elezioni del Direttivo*

Verbale del 4 novembre 2021

Giovedì 4 novembre 2021, alle ore 9:00 nella sala “Mons. Ferro”, su convocazione di S.E. Mons. Fortunato Morrone, Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, si riunisce in Assemblea il nuovo Consiglio Presbiterale con il seguente Ordine del Giorno: 1. Saluto e meditazione dell’Arcivescovo; 2. Elezione del Direttivo e del Segretario; 3. Varie ed eventuali. Constatata la validità della riunione, determinata dalla presenza di 30 presbiteri su 38 convocati, si procede con il primo punto all’OdG.

1. *Saluto e meditazione dell’Arcivescovo.* L’Arcivescovo Fortunato saluta e ringrazia i presenti per la loro partecipazione e propone come riflessione il brano evangelico del giorno, ossia Luca 15,1-10, che proclama. Stamattina, ascoltando questa parabola mi sono detto: “Questa è proprio per noi!”. Certo, ogni parola di Dio è per ciascuno di noi, ma questa è per noi che oggi avviamo il nostro cammino come Consiglio Presbiterale, quindi tengo presente questa parola del Signore che illumina il nostro passo. Iniziamo con questa Parola, quasi un *refrain*, un motivo di fondo che accompagna il nostro convenire. Nello stile tipico della Chiesa, come papa Francesco sta proponendo, dell’insieme camminare, mettiamo prima l’insieme e poi il camminare.

Dio va in cerca dei perduti. Il cap. 15 di Luca lo conosciamo bene, lo abbiamo accolto, predicato, meditato. Credo sia una pagina insuperabile del Vangelo, anche perché ha segnato la mia vita, un brano che ci segna è per noi la perla preziosa. Qui Gesù, o meglio Luca, mette insieme il cuore pulsante del Vangelo. Perché Vangelo, perché bella notizia? Perché Dio va in ricerca dei perduti! C’è qualcosa di assoluto, anche rispetto alla tradizione antico testamentaria, c’è qualcosa di più. C’è sempre speranza, perché il primo perduto sono io: “Un solo peccatore”. Quindi c’è speranza per me e io non posso disperare e né fare disperare gli altri.

Se l’oggetto della nostra speranza è il Vangelo, allora posso dire: Spero che l’inferno sia vuoto. Spero. Lo dico col cuore, per me, capite l’affermazione, che è dei mistici e poi ripresa da Von Balthassar: “Se io non spero che l’inferno è vuoto, che senso ha l’annuncio del Vangelo?” Cosa vuol dire: “Sperare contro ogni speranza” umana? Cosa possiamo portare agli altri? La nostra organizzazione, il nostro ingegno umano? Che cos’è questo di più... che ci fa stare qui? Oggi! Cos’è questo di più, che non è né mio né tuo... è Lui, è Lui il di più: *Magis*. Si può dire tanto altro, ma sottolineo questo nella

Parola di oggi che dà il via al nostro cammino. Non è questo il nostro ministero, il ministero della grazia? Mentre noi eravamo perduti, peccatori, Lui è morto, questa è la nostra fede! Prima ancora di attribuire a Satana anche le nostre responsabilità nel peccato, occorre ammettere che io sono dentro, nella possibilità di fallire la mia vita, anche se vescovo, però... "Confido in te!". Dio prende il nostro cuore e noi siamo qui per questo, per aiutarci, per aiutare il vescovo nell'aiutarci, perché il Vangelo non sia banalizzato, nella predicazione, nelle relazioni e nel nostro ministero. Banalizzando, scimmiettando, giocando rischiamo di sciupare ciò che facciamo. Tutti i nostri riti cos'hanno a che fare con il Vangelo, se non sono l'attuazione, l'attualizzazione dell'esperienza dello Spirito? Come dire la diversità dell'altro, che mette a fuoco la mia identità, se non è questo il Vangelo che noi predichiamo?

San Paolo lo dice in modo chiaro: "Ho predicato Cristo. Cristo crocifisso", predicato a noi, ecco la grazia. San Silvano del monte Athos proclama: "Se dovessi scendere negli inferi, sappi che Dio, il Crocifisso è sotto di te", e ancora "Metti la tua anima negli inferi e non disperare". Anche il nostro Consiglio, fondato sulla comunione, e non su un aiuto privato o subalterno al vescovo, vive nella comunione che è Dio e nella parola di Gesù che proclama "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Il nome di Dio è Gesù, Dio salva, ecco la ricerca dei perduti, di cui noi siamo i primi. Se non abbiamo questa esperienza di essere perdonati, amati alla follia da dove scaturisce la comunione, che umanamente non siamo capaci di vivere se non con l'aiuto dello Spirito? Su cosa fondiamo la nostra vita?

Siamo chiamati alla comunione e quindi uomini di relazione, che danno e ispirano fiducia e ricevono fiducia. Fiducia reciproca che ci doniamo e che ci conforta, anche se siamo sotto il segno della grazia e dell'umana fallibilità. L'esercizio vissuto qui è da sperimentare nelle nostre comunità donando e ispirando fiducia, senza essere pre-potenti, considerando i fedeli come subalterni. Quale Vangelo annunciamo? "Cercate prima il Regno di Dio". Dov'è il tuo cuore? Eserciti il nostro ministero in nome di Dio? La domanda che ci deve accompagnare è: "Cosa farebbe Gesù al mio posto?". So essere *alter Christus*? So ascoltare Dio, le persone? La provvidenza del Vangelo ci guida, ci sostiene nel disporre il bene di questa comunità diocesana. Grazie a voi, al vostro aiuto, sto ricostruendo il tessuto vitale di questa diocesi. Siamo qui per annunciarci il Vangelo condividendo le prospettive, i timori, le idee per il bene di questa comunità diocesana, di questo popolo di Dio che crede e di quelli che non credono.

Il rinnovo del Consiglio Presbiterale è un momento di Chiesa, pur nei nostri ritmi umani. Siamo riuniti nel nome del Signore in un esercizio di comunione fraterna, sacerdotale, di corresponsabilità: Vorrei decidere con voi!

Assumendoci le nostre responsabilità. Non è un parlamento, è molto di più. Qui vince non la maggioranza, ma Dio convince! Vince con noi, vince il suo amore. Viviamo la fraternità sacerdotale secondo il ritmo del Sinodo: comunione, partecipazione, missione. Riservatezza: Ciò che viviamo qui è posto nel nostro cuore per il bene della nostra Chiesa e dei nostri fratelli e sorelle.

2. *Elezione del Direttivo e del Segretario.* Conclusa la meditazione, si passa all'elezione dei tre componenti del Direttivo, scelti "tra i membri eletti e nominati", come da Statuto, pertanto si costituisce la commissione elettorale, composta da mons. Angelo Casile, moderatore della Curia, d. Simone Vittorio Gatto, segretario uscente del Consiglio Presbiterale, e d. Angelo Battaglia, riconfermato segretario del Collegio dei Consultori. Si procede a distribuire l'elenco dei 29 candidati, chiarendo che saranno eletti i primi tre che raggiungeranno 20 voti: maggioranza (metà + 1) rispetto agli aventi diritto al voto (38). Ecco i risultati delle votazioni:

- 1^a votazione, votanti 30. Hanno ricevuto voti: d. Simone Vittorio Gatto 14; d. Gaetano Galatti 8; d. Angelo Battaglia, d. Antonino Sgrò 7; p. Gabriele Bentoglio *cs* 6; d. Valerio Chiovaro, d. Antonio Giuseppe Ielo 5; can. Antonio Foderaro, can. Salvatore Santoro, d. Marco Scordo 4; d. Antonio Cannizzaro, mons. Giacomo D'Anna, d. Domenico Morabito, d. Danilo Nocera, p. Sergio Ucciardo *sj* 3; d. Stefano Iacopino, d. Umberto Lauro 2; d. Roberto Aparo, p. Antonio Carfi *fdp*, d. Domenico Cartella, d. Michele D'Agostino, d. Ivan Iacopino, d. John Leula, p. Domenico Seminara *smm* 1. Nessuno raggiunge i 20 voti richiesti.
- 2^a votazione, votanti 30. Hanno ricevuto voti: d. Simone Vittorio Gatto 19; d. Gaetano Galatti 18; d. Angelo Battaglia 12; p. Gabriele Bentoglio *cs* 8; d. Antonino Sgrò 7; d. Antonio Giuseppe Ielo 5; d. Domenico Morabito 4; d. Valerio Chiovaro, d. Umberto Lauro 3; can. Antonio Foderaro, d. Marco Scordo 2; d. Roberto Aparo, d. Antonio Cannizzaro, d. Domenico Cartella, d. Danilo Nocera, can. Salvatore Santoro 1. Voti nulli 2, non potendo attribuire il voto in maniera univoca. Nessuno raggiunge i 20 voti richiesti.
- 3^a votazione, votanti 30. Hanno ricevuto voti: d. Gaetano Galatti 21; d. Simone Vittorio Gatto 19; d. Angelo Battaglia 17; p. Gabriele Bentoglio *cs* 8; d. Antonino Sgrò 6; d. Antonio Giuseppe Ielo 5; d. Valerio Chiovaro, d. Domenico Morabito 3; d. Umberto Lauro 2; d. Giuseppe Dieni, p. Giancarlo Graziola *sm*, d. John Leula, can. Salvatore Santoro, d. Marco Scordo, p. Sergio Ucciardo *sj* 1. Risulta eletto d. Gaetano Galatti con 21 voti.
- 4^a votazione, votanti 29. Hanno ricevuto voti: d. Angelo Battaglia, d. Simone Vittorio Gatto 19; p. Gabriele Bentoglio *cs*, d. Antonio Giuseppe Ielo, d. Antonino Sgrò 4; d. Valerio Chiovaro 3; d. Domenico Cartella 2;

p. Giancarlo Graziola *sm*, d. Umberto Lauro, d. Marco Scordo 1. Il Consiglio all'unanimità dichiara eletti d. Angelo Battaglia e d. Simone Vittorio Gatto, ritenendo inutile un'altra votazione, considerato che hanno un numero di voti ben quattro volte superiore rispetto agli altri votati e anche se manca a entrambi un solo voto.

Eletti i tre componenti del Direttivo, composto da d. Angelo Battaglia, d. Gaetano Galatti e d. Simone Vittorio Gatto, si procede a scegliere tra questi il Segretario a maggioranza semplice. L'esito della votazione è il seguente: votanti 30, schede bianche 1, d. Gaetano Galatti e d. Simone Vittorio Gatto 11 voti, d. Angelo Battaglia 7. A parità di voti risulta eletto Segretario del Direttivo d. Gaetano Galatti, ordinato presbitero il 2 luglio 2005, rispetto a d. Simone Vittorio Gatto, ordinato il 26 giugno 2009.

Riassumendo, il Direttivo del Consiglio Presbiterale è composto da: d. Gaetano Galatti (Segretario), d. Angelo Battaglia e d. Simone Vittorio Gatto.

Concluso l'OdG, l'Assemblea si scioglie alle ore 11:00.

Reggio Calabria, 5 novembre 2021

Mons. Angelo Casile

Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Verbale del 13 luglio 2021

Martedì 13 luglio si è tenuto il primo incontro dell'Arcivescovo Fortunato con la Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, l'organismo, presieduto per statuto dal Vescovo, che raduna e mette in relazione tutte le associazioni, gruppi e movimenti in cui si esprime il laicato organizzato in Diocesi. Erano presenti rappresentanti di 27 gruppi, con carismi e sensibilità diverse.

Siamo stati insieme nel cortile degli Ottimati per quasi tre ore, in gran parte dedicate ad ascolto ampio, disteso, in cui ogni realtà ha potuto presentare a don Fortunato la propria storia, la presenza sul territorio e le attività di apostolato svolte a livello parrocchiale o diocesano.

Diversi i temi trattati negli interventi, insieme ad attese, speranze e difficoltà legate anche all'impossibilità di riunirsi e operare nell'ultimo anno di pandemia. Alcuni elementi emersi:

- La necessità di fare davvero rete per moltiplicare le occasioni di bene e le iniziative per sostenere le persone nell'affrontare le difficoltà di questa stagione;
 - L'attenzione alle persone con disabilità e, in particolare, alla loro inclusione effettiva nelle comunità parrocchiali e diocesane, anche attraverso la catechesi;
 - Un impegno comune dei gruppi su temi e iniziative legate al diritto ad una sanità pubblica, accessibile a tutti e che rispetti la dignità delle persone, in particolare dei più poveri;
 - La necessità di fare fronte comune sul tema dell'ambiente così critico nel nostro territorio, nella linea di ecologia integrale della *Laudato Si*;
 - Una rinnovata attenzione alla formazione dei laici in questo tempo specifico, insieme ai presbiteri nella corresponsabilità della missione ecclesiale, superando l'isolamento e l'autoreferenzialità;
 - Un maggiore ascolto e coinvolgimento dei giovani, anche per aiutarli a rimanere nelle nostre città e contrastarne l'esodo per quanto possibile;
- Nell'ultima mezz'ora l'Arcivescovo ha voluto raccogliere quanto emerso, facendo alcune sottolineature e concludendo con uno specifico mandato ai gruppi.

Il primo messaggio è di gratitudine e di incoraggiamento a non lasciarci intrappolare dalle ombre, dall'avversario che è fuori, ma soprattutto dentro di noi. Oggi più che mai è necessario uscire da una cultura della rassegnazione, che da calabresi ci contraddistingue. Siamo però prima di tutto cristiani e, quindi, liberi in Gesù che ci libera e ci "stima", nel senso che apprezza il

nostro valore. Dio si fida di noi, più di quanto noi ci fidiamo di Lui; ci spinge ad alzare l'asticella, in particolare con i giovani, a osare di più mettendoci direttamente in gioco da adulti. Lo sguardo sulla realtà che ci circonda può iniziare a cambiare davvero solo da questa consapevolezza che Dio scommette su di noi, prima di ogni giudizio etico o valutazione della bontà delle cose che facciamo: è un elemento costitutivo, connaturato a ciò che siamo prima che a ciò che facciamo. Il *magis*, il di più, non viene quindi fuori tanto dalla nostra azione (altri fanno meglio di noi in tanti campi, pur non essendo cristiani), ma dal vivere e agire da persone amate, libere, redente.

Da qui una domanda provocatoria: come gruppi siamo disposti a scomparire? Nel senso di essere generativi nella logica dell'amore, del "fare spazio" ai tempi che abbiamo davanti, della disponibilità? La creatività dello Spirito suscita i carismi in tempi diversi e con modalità diverse, non tanto per contemplare la bellezza di cosa abbiamo fatto, ma perché è semplicemente una gioia lavorare con Lui, al Suo servizio. Non importano quindi i numeri, lo stesso elemento che un gruppo debba chiudere, ma il bene della semina nel Suo nome.

Da laici cristiani, oggi in particolare, siamo chiamati a leggere i segni dei tempi, che non vuol dire rincorrerli. È un grande lavoro di discernimento, che don Fortunato ci chiede di fare insieme da subito partendo dal discernimento personale. In tal senso, l'Arcivescovo ha invitato la Consulta ad essere *l'altro suo orecchio*, insieme al Consiglio presbiterale e dentro gli organismi di partecipazione, per contribuire all'ascolto della Diocesi nella libertà dei figli di Dio. Di più: l'incontro si conclude con un suo specifico mandato, che parte dalla considerazione che la pandemia non può essere vissuta, soprattutto a livello ecclesiale, come una parentesi chiusa la quale si ricomincia esattamente come prima. La crisi (*krinein*) e lo sfilacciamento ci sta dicendo forse che ci sono realtà che abbiamo abitato ma che sono oggi strutturalmente vuote, contenitori che spesso non ci aiutano a portare il vino frizzante del Vangelo. Quindi, ci chiede Morrone, cosa non possiamo più lasciarci dietro nelle nostre comunità, ma anche nei nostri gruppi? Se le nostre comunità, le nostre messe parrocchiali, vedono sempre meno presenze, fuori da ogni logica aziendalistica o di numeri, non è necessario porsi alcune domande e darsi tutto il tempo necessario per capire dove vogliamo andare? La bellezza del cammino insieme che si apre davanti, *sinodale* appunto, è proprio in questo mare aperto che siamo chiamati a navigare sapendo di essere sempre sostenuti. Occorre mettersi in gioco, fuori da regole e formule che ci stiamo dando da tempo spesso prescindendo dalle stesse persone che siamo chiamati a servire, dalla reale comprensione delle loro gioie e dei loro dolori: pensiamo alla grande provocazione dell'ottavo capitolo di *Amoris Laetitia*, alla spinta al reale discernimento di Vescovi e presbiteri.

Aiutiamoci a stimarci, a conoscersi di più per essere la città sul monte, non fortificata. I cristiani sono autenticamente umani. Quanto più stiamo dietro a Gesù la nostra vita cristiana si “umanizza”

Il segretario
Carmine Gelonese

INDICE

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONSIGLIO PERMANENTE

- *Comunicato finale, 9 Luglio 2021* pag. 7
- *Comunicato finale, 27-29 Settembre 2021* » 10
- *Comunicato finale della 75ª Assemblée Generale Straordinaria
22-25 Novembre 2021* » 19

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRIA

- *Comunicato della Sessione Estiva,
Reggio Calabria 14 Giugno 2021* » 27
- *Comunicato della Sessione Straordinaria,
Lorica 6 Agosto 2021* » 28
- *Comunicato della Sessione Autunnale,
Catanzaro 4-5 Ottobre 2021* » 30

S.E. MONS. FORTUNATO MORRONE**ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA**

- *Note Biografiche* » 35
- *Lo Stemma episcopale* » 39
- *Bolla Pontificia di nomina di S. E. Mons. Fortunato Morrone* » 41
- *Il Saluto di S.E. Mons. Fortunato Morrone
alle Chiese di Crotona e Reggio Calabria – Bova* » 45
- *Il Saluto del Delegato ad Omnia* » 54
- *Il Saluto del Laicato* » 58
- *Omelia di S.E. Mons. Fortunato Morrone* » 61
- *Verbale dell'inizio del Ministero Episcopale
di S.E. Mons. Fortunato Morrone* » 67
- *Incontro con le Autorità cittadine* » 71

ATTI ARCIVESCOVILI

- <i>Conferma dell'Arcivescovo nei servizi ed organismi diocesani</i>	pag. 76
- <i>Omellerie</i>	» 77
- <i>Messaggi</i>	» 94
- <i>Lettere</i>	» 98
- <i>Sacre Ordinazioni</i>	» 100
- <i>Nomine</i>	» 100

ORGANISMI DIOCESANI DI PARTECIPAZIONE

- <i>Consiglio Presbiterale diocesano, Elezione dei membri Verbale del 7 Ottobre 2021</i>	» 107
- <i>Consiglio Presbiterale diocesano, Elezione del direttivo Verbale del 4 Novembre 2021</i>	» 109
- <i>Consulta Diocesana della Aggregazioni Laicali Verbale del 13 Luglio 2021</i>	» 113

